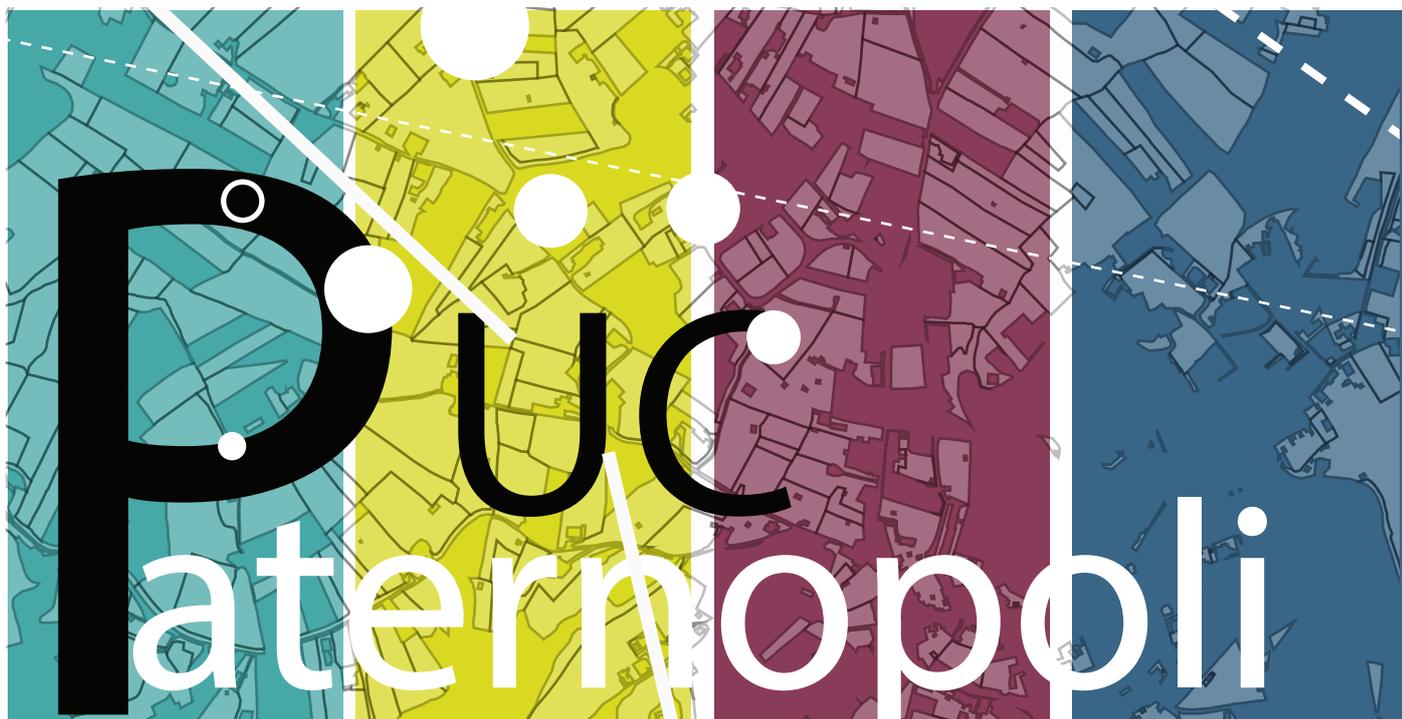




Comune di
Paternopoli



PIANO URBANISTICO COMUNALE

PROGETTISTA INCARICATO
Prof. Arch. **Carlo Gasparini**

SINDACO
Salvatore Cogliano

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
Arch. **Antonino Pardo**
Arch. **Cinzia Panneri**

R.U.P.
Geom. **Quirino Di Benedetto**

SUPPORTO TECNICO ED
ELABORAZIONI GRAFICHE
Pianificatore territoriale **Cristina Tedesco**
Pianificatore territoriale **Rosa Monaco**



Carlo Gasparini



R

Relazione

Sommario

PREMESSA.....	2
Attività di consultazione ai fini della procedura VAS	2
1. IL CONTESTO.....	3
2. PIANI SOVRAORDINATI E STATO DI DIRITTO	8
2.1 Gli Indirizzi programmatici del PTCP	8
2.2 Il Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino.....	10
2.3 PSR 2014-2020 Campania.....	12
2.4 L’eredità del PRG vigente.....	15
3. DESCRIZIONI INTERPRETATIVE DEL TERRITORIO	18
3.1 Il territorio storico	18
3.2 Le forme del paesaggio	19
3.3 Mobilità, fruizione e centralità	20
3.4 Opportunità progettuali	21
4. DINAMICHE ABITATIVE E FABBISOGNI.....	23
4.1 Le dinamiche demografiche	23
4.2 Le condizioni abitative	28
4.3 Il fabbisogno abitativo	29
4.4 Le attrezzature esistenti e programmate.....	30
4.5 Il fabbisogno di superfici per gli standard urbanistici.....	31
5. LE STRATEGIE DEL PIANO	32
5.1 Le linee strategiche.....	32
5.2 Obiettivi strategici/vision per la città di Paternopoli come.....	32
5.3 Gli ambiti strategici	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. LE REGOLE: COMPONENTI STRUTTURALI E AMBITI DI TRASFORMABILITÀ.....	42
6.1 Principi, contenuti e forma del PUC	42
6.2 Le componenti insediative e paesaggistico-ambientali.....	43
6.2.1 Componenti insediative.....	44
La CI4 - Recinti delle attrezzature pubbliche a standard esistenti e in corso di realizzazione è costituita dalle Attrezzature pubbliche a standard, suddivise in	48
6.2.2 Componenti paesaggistico-ambientali	49
6.2.3 Le Componenti infrastrutturali.....	52
6.3 Ambiti di trasformabilità.....	54
6.4 Piano operativo e Atti di Programmazione degli Interventi	58

PREMESSA

Attività di consultazione ai fini della procedura VAS

Il Preliminare di PUC è stato approvato con D.G.C. n. 60 del 10.06.2021 e, ai fini della massima diffusione e condivisione dei suoi contenuti, è stato pubblicato sul sito web del Comune www.comune.paternopoli.av.it.

Con verbale del 10.06.2021 l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente in materia di VAS, individuata con D.G.C 57 del 7.06.2021, per la valutazione Ambientale Strategica del redigendo PUC, svolte le attività preliminari, individuano i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

I SCA individuati sono i seguenti:

- Regione Campania - Settore tutela dell’Ambiente Servizio VIA-VAS
- Regione Campania – Direzione Generale per il Governo del Territorio
- Regione Campania – STAPF – Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste
- Regione Campania – STAPA CEPICA - Avellino
- uod.500710@pec.regione.campania.it
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania
- (ARPAC) - Dipartimento di Avellino
- Provincia di Avellino (Settore governo del Territorio) settore4@pec.provincia.avellino.it
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Salerno e Avellino
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- Autorità di Bacino per il Bacino idrografico dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno
- Ente Provinciale per il Turismo EPT
- Sindaco del Comune di Luogosano protocollo.
- Sindaco del Comune di Castelfranci
- Sindaco del Comune di Castelvetero Sul Calore
- Sindaco del Comune di Villamaina
- Sindaco del Comune di Gesualdo
- Sindaco del Comune di Fontanarosa
- Sindaco del Comune di San Mango sul Calore
- Sindaco del Comune di Montemarano
- Sindaco del Comune di Torella dei Lombardi

Il giorno 11.06.2021 vengono inviati ai SCA, via PEC, i documenti relativi al Preliminare di PUC e al Rapporto Ambientale preliminare e una lettera di invito degli stessi a partecipare al Tavolo di Consultazione fissato il giorno 29.06.2021, durante il quale sarebbero stati illustrati i contenuti del Preliminare PUC e del Rapporto Ambientale Preliminare, ed acquisiti i primi contributi in merito. I SCA venivano inoltre invitati a presentare entro un termine non superiore a novanta giorni dalla prima convocazione, proposte e memorie scritte, anche via PEC.

Il giorno 29.06.2021 erano presenti al tavolo:

- l’Autorità Procedente: Geom Michele Tecce;
- l’Autorità Competente: geom. Davide Rosario Modugno;
- il Progettista: Architetto Antonino Pardo in rappresentanza del prof. Arch. Carlo Gasparrini
- il Tecnico redattore VAS (Rapporto Preliminare Ambientale: Architetto Alessandro Di Blasi;

L’unico contributo pervenuto, con nota del 24/06/2021, prot. n. 3084, è quello della Regione Campania - STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali, che rileva:

“l'area interessata dall'intervento non ricade in alcun sito della Rete Natura 2000 e allo stato attuale delle informazioni, non è presumibile che possano generarsi incidenze sui siti più prossimi. Non è necessario, dunque, avviare la procedura di Valutazione di Incidenza per il Piano Urbanistico a meno di diverse valutazioni dei redattori del Piano in ordine a future scelte previsionali, ad oggi non definite, che potrebbero dimostrarsi incidenti a distanza.”

Si suggerisce inoltre di valutare la coerenza con il Piano Direttore della Mobilità Regionale e di integrare le componenti verificando gli effetti dell'attuazione del Piano sulla salute umana, nonché di arricchire l'elenco degli indicatori da inserire nel Piano di connettendoli alle potenziali azioni previste. Tali suggerimenti vengono presi in carico dal redattore della Vas che, in data 11/08/2021, prot. n. 3878, trasmette la VAS così integrata.

Con nota prot. n. 4679 del 28/09/2021, l'Autorità precedente invitava i SCA, mediante pec, a partecipare al secondo tavolo di consultazione, stabilito per il giorno 07/10/2021 alle ore 10:00 presso la sala consiliare del comune di Paternopoli, acquisiti i primi contributi in merito.

Alle ore 10:00 del 7 ottobre l'autorità precedente chiude le consultazioni prendendo atto che non sono pervenuti altri rilievi oltre a quello della Regione Campania - STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali già recepito.

I verbali dei due tavoli sono pubblicati sul sito internet.

Nessuna proposta né osservazione è inoltre pervenute al Comune da parte delle Associazioni e dei cittadini.

Il percorso di partecipazione che l'Amministrazione Comunale mette in campo, prosegue con l'evento del 9 novembre del 2021 con il quale si invita tutta la cittadinanza e in particolare il mondo delle professioni e degli imprenditori, alla conferenza tematica dal titolo *La valorizzazione della produzione di eccellenza nel PUC*, con la presenza prof. Arch C.Gasparrini progettista del Piano e del responsabile della VAS arch. Alessandro Di Blasi.

Successivamente, e precisamente il 7/01/2022 l'Amministrazione predispone una manifestazione di interesse non vincolate, al solo scopo di dare un maggiore contributo conoscitivo alla redazione del PUC, con la quale invita i cittadini, gli imprenditori i professionisti gli enti ed organizzazioni Onlus operanti nel sociale e nel mondo dello sport e del tempo libero, le associazioni professionali e dell'artigianato e del commercio, ad inviare proposte nei settori di seguito riportati, in particolare :

- Proposte per interventi di trasformazione urbanistica finalizzati alla riqualificazione del patrimonio esistente;
- Proposte interventi e progetti di sviluppo della ricettività e del turismo;
- Proposte e progetti finalizzati alla crescita economica, sociale e culturale della comunità;
- Proposte per interventi di sviluppo degli insediamenti produttivi e per lo sviluppo e la riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti e/o dismessi;
- Proposte per progetti di formazione di spazi per il tempo libero e lo sport;

L'interesse da parte dei soggetti viene manifestato compilando una scheda allegata all'invito e trasmessa all'ufficio tecnico. L'Ente riceve 8 contributi da parte dei soggetti interessati, non tutte rispondenti ai temi riportati nella manifestazione.

IL CONTESTO

Il comune di Paternopoli è un rappresentante esemplare di quei centri della Campania interna, più in generale dell'Italia della dorsale appenninica, che coniugano uno straordinario paesaggio agrario e boschivo con una solida e ancora riconoscibile tradizione storica di antica e nobile antropizzazione.

Dal punto di vista fisico, il territorio comunale è un frammento rilevante dei rilievi collinari argillosi dell'Alta Irpinia, posizionato tra i 300 e i 600 metri sul mare ai confini geografici orientali della Campania e, soprattutto, assieme a comuni contigui (come Castelfranci, Torella e Nusco) collocato sul limite fisico dello spartiacque che divide il grande bacino fluviale del Volturno, orientato verso il Mar Tirreno, da quello dell'Ofanto che, pur sorgendo anch'esso dai territori più estremi dell'Alta Irpinia e dell'Alto Sannio, si dirige invece in senso opposto, verso la Basilicata e la Puglia, tuffandosi nell'Adriatico.

La forma del territorio di Paternopoli è chiaramente disegnata dal suo assetto idrogeologico che ha modellato anche i suoi confini comunali. Posto alla confluenza del torrente Fredane nel fiume Calore, il comune ha infatti una forte connotazione fluviale: quasi 15 chilometri sui complessivi 26 chilometri circa del confine comunale insistono su questi due corsi d'acqua che incidono fortemente il suolo. L'ulteriore alveo mediano del Vallone Nocellete, le cui acque periodiche hanno origine proprio dai versanti sottostanti il paese, produce quella dicotomia in due grandi rilievi che caratterizza l'immagine del paese: il colle tripartito del rilievo che ospita il centro storico e il vasto altopiano che comprende le località di Boane, Cerreto e Casale. Due rilievi che si fronteggiano e si specchiano, l'uno che accoglie l'insediamento urbano stratificatosi dal medioevo ad oggi, l'altro che conserva la memoria di più antichi processi di urbanizzazione oggi scomparsi. *Positivo* e *negativo* di un'alternanza storica e del nomadismo di alcuni siti urbani che è frequente nei nostri territori quanto la persistenza tenace e plurimillennaria di altri. Storia emblematica di quella sequenza distruzione/ricostruzione che ha avuto i suoi motivi nelle devastanti vicende delle guerre di conquista della supremazia territoriale succedutesi nei secoli, ma anche nelle altrettanto devastanti distruzioni dei terremoti, come ci dimostrano gli eventi e le scelte fatte in tanti centri storici irpini anche dopo l'ultimo terremoto.

L'identità del paesaggio urbano e agrario deve molto a questa storia di continuità e discontinuità, riconducibile agli adattamenti progressivi alla forma e alle risorse del territorio e ad una progettualità basata su regole mai scritte, storicamente espresse dall'uomo per addomesticare i caratteri strutturanti di questo territorio. L'acqua, assieme alle altre risorse del suolo e del sottosuolo, oltre ovviamente al controllo visivo e difensivo dello spazio, hanno sempre rappresentato beni cruciali nell'orientamento delle scelte insediative.

Paternopoli non sfugge a questa regola. Il suo centro storico è infatti posto in posizione dominante rispetto al territorio circostante, a ridosso del sistema diffuso di sorgenti che punteggiano ancora i versanti del colle su cui è costruito. Controlla un vasto territorio boschivo e agricolo (disegnato storicamente da querceti, uliveti e vigneti) ed è attiguo all'area delle estrazioni argillose della oramai abbandonata zona delle Fornaci. Più in basso, la zona delle estrazioni di pozzolana un tempo localizzate nella parte bassa del vallone Nocellete è anche un punto di controllo importante del guado del Calore. A completare la struttura del territorio storico, il sistema dei *palazzi*, delle *masserie* e degli *edifici rurali*, testimonia una diffusa e puntiforme presenza di fulcri architettonici nel paesaggio agrario, spesso riconducibili alla varietà di toponimi che sono espressione di identità storiche radicate dell'agro paternese (oltre alle già citate Boane, Cerreto e Casale, anche S. Nicola, Fornaci, Tuoro, Piano del Bosco, Pescarella, Serra, S. Andrea, Salici) e che costituiscono componenti ordinatrici essenziali dell'armatura territoriale.

Come la gran parte dei centri storici interni italiani di antico impianto, la sua forma è quella caratteristica “di crinale”. Ma la posizione di Paternopoli è atipica rispetto a quella degli altri centri storici contigui posti lungo derivazioni dirette di importanti tracciati di scala territoriale. E’ diversa da quella dei centri storici ad oriente come Gesualdo, Sturno, Frigento, Guardia Lombardi fino a Bisaccia e Lacedonia, posti a ridosso del tracciato di crinale dell’attuale SS 203 a quote comprese tra i 600 e i 1000 metri, lungo il grande spartiacque che divide il bacino del Fredane da quello dell’Ufita. Ed è diversa da quella di centri storici ad occidente come Nusco, Montemarano, Castelvete e Volturara Irpina che, a quote analoghe, sono posti a ridosso del tracciato di crinale dell’attuale SS 7, lungo il grande spartiacque che divide il bacino del Calore da quello del Sabato. La peculiarità di Paternopoli è invece quella di trovarsi in un punto di confluenza fluviale e dunque di non potersi caratterizzare come anello di una catena lineare analoga alle altre. Si colloca infatti in posizione singolare lungo un tracciato territoriale di connessione tra i due grandi spartiacque citati: la SS 428, connettendo le SS 203 e 7, viaggia da nord a sud ad una quota più bassa di queste (tra i 400 e i 600 metri) ed è costretta a guada il Fredane e il Calore. In questo senso, costruisce la trama di relazioni con gli altri centri storici, intercetta Fontanarosa a nord, scende e risale lungo il Fredane, incontra i boschi del versante settentrionale di Paternopoli, lambisce l’impianto storico del borgo medievale di crinale strutturato lungo un percorso di derivazione (la salita del Pennino), attraversa i vigneti del versante meridionale e scende fino a valle, al corso del Calore, incontrando Castelfranci e dirigendosi poi verso Montella e Acerno, nei Monti Picentini e il bacino del Sele.

Con la sua caratteristica forma a mandorla, il centro storico è una memoria tenace dell’antico incastellamento difensivo, anche se è stato modificato in più punti nel corso del tempo col rischio sempre presente di perdere la sua identità morfologica, come dimostra l’ampia zona di demolizioni antistanti il Municipio che ha dato luogo all’attuale piazza Kennedy. Le espansioni successive hanno ovviamente modificato la forma del paese che si è sviluppato soprattutto lungo la SS 164. Essa costeggia ad ovest la mandorla del centro storico, disegnando due lunghe ali di tessuti lineari che definiscono a ridosso del nucleo originario alcuni grandi isolati al cui interno è riconoscibile la struttura caratterizzante e persistente degli orti urbani.

Ma la storia di questo Comune non è solo una storia di crinale. Un tracciato moderno, quello ferroviario della *linea Avellino-Rocchetta S. Antonio*, percorre la valle del Calore lambendo ad ovest il territorio comunale e seguendone il confine. La ferrovia attraversa un territorio di grande valenza ambientale e paesaggistica, ma è una grande occasione mancata sino ad oggi. La linea è pressoché inutilizzata per il trasporto ordinario, non solo per una oggettiva difficoltà di connessioni tra il fondovalle e i centri di crinale che dovrebbe servire, ma anche perché agli investimenti per il “ferro” negli ultimi decenni le politiche nazionali e regionali hanno preferito privilegiare in modo esclusivo quelli per la “gomma”, come dimostrano gli interventi stradali post-terremoto e la nuova strada che modificando i precedenti tracciati della Provinciale n. 39 e della SS 164, atterra a Paternopoli provenendo da Avellino, sovrastando lo splendido vallone del Calore. La ferrovia rappresenta tuttavia una rilevante opportunità, non ancora pienamente riconosciuta soprattutto da un punto di vista turistico, per il raggiungimento e la fruizione del ricco sistema di risorse storico-ambientali esistenti nell’area del Calore.

Alla riconoscibilità dell’*urbs* di Paternopoli ha sempre corrisposto una rilevante identità della *civitas*. La composizione del suo tessuto produttivo, fortemente ancorato ad una agricoltura di qualità ma anche ad una tradizione artigiana solo in parte scomparsa, così come l’importanza dei grandi rituali religiosi e laici che scandiscono l’anno (dal carnevale, alla festa Patronale, alla festa della Pentecoste, alla sagra dell’orto, alla festa di S. Antonio) sono testimonianza esplicita di una identità economica, sociale e culturale che ha saputo conservare alcuni capisaldi fondamentali della propria memoria. Eppure sappiamo che i processi determinatisi negli ultimi decenni hanno messo in discussione

quell'identità sollecitando una rigenerazione ancorata a nuove opportunità di sviluppo e la ricerca quindi delle motivazioni e delle energie necessarie per rivitalizzare un ruolo economico e sociale nella continuità delle proprie tradizioni. Paternopoli non è uscito indenne infatti da quelle dinamiche di emarginazione, determinatesi nel corso del Novecento e non modificatesi certo nel dopo-terremoto, che hanno prodotto un progressivo allontanamento di abitanti e attività verso le aree forti del Paese o, più limitatamente, verso le città capoluogo della Regione. Il declino demografico e produttivo degli ultimi decenni, pur non avendo prodotto lo spopolamento e lo sradicamento di altri paesi dell'area, ha tuttavia modificato la composizione sociale e prodotto un generale invecchiamento della popolazione, condizionando quindi la capacità propulsiva della comunità locale.

Alcuni processi trasformativi degli ultimi anni hanno inoltre visibilmente segnato la struttura del territorio. Le previsioni di espansione urbana e le politiche di ricostruzione avviate a seguito del sisma del 1980 attraverso la legge 219 del 1981 hanno prodotto una forte e discontinua crescita urbana come in tutti i centri irpini interessati dallo stesso fenomeno. In particolare, la formazione dei tessuti sviluppatasi a ridosso del nucleo storico ha condotto ad una progressiva saldatura che ha, in più punti, alterato la struttura urbana storica e la sua articolazione tra tessuti edificati e orti urbani. I processi di ricostruzione post-sisma e le demolizioni conseguenti, indotti da discutibili meccanismi legislativi, hanno purtroppo cancellato alcuni edifici storici impoverendo l'immagine e la struttura del nucleo storico. Così come le numerose demolizioni all'interno del tessuto storico compatto hanno condotto e, nei casi in cui le demolizioni non sono ancora avvenute, rischiano di condurre, a vere e proprie cesure nella cortina edilizia. Analogamente, la nuova edificazione, realizzata pressoché in adiacenza agli edifici originari da demolire delle strutture rurali e delle masserie, condanna alla scomparsa un patrimonio edilizio di grande valenza storica e ambientale. D'altro canto, le nuove edificazioni in aree esterne al centro, in primis quelle del piano di zona, mancano ancora di una propria riconoscibilità architettonica e insediativa in grado di esprimere una identità fisica e funzionale all'altezza delle tradizioni urbanistiche e comunitarie del paese.

All'interno di tali operazioni edilizie e urbanistiche degli ultimi vent'anni, nonostante la superficialità delle norme di legge, si riconoscono i risultati dell'impegno condotto dall'Amministrazione Comunale nella riqualificazione di strade e piazze e nella realizzazione di nuove attrezzature che ci consegnano, come avremo modo di precisare, un patrimonio rilevante di spazi collettivi. Tuttavia rimangono tuttora aperte una serie di problemi morfologici e funzionali, come la debolezza e la scarsa qualità del tessuto connettivo degli spazi aperti soprattutto periferici, in particolare nelle aree dei nuovi quartieri, e un certo squilibrio dei servizi di base tra le diverse parti del territorio (in particolare nel rapporto tra centro e contrade).

I problemi, come è ovvio, non sono però legati solo a questioni di carattere fisico e di "dotazione" infrastrutturale. Sappiamo, ad esempio, che si registra una difficoltà delle attività agricole, commerciali e artigianali ad attestarsi su livelli di produzione e soprattutto di commercializzazione adeguati alla qualità delle materie prime e alle potenziali domande di un turismo in costante crescita nelle aree del Paese cosiddette "minori" come Paternopoli. Sappiamo anche che, in questo senso, è ancora troppo bassa la propensione all'investimento in settori, potenzialmente trainanti, come quello turistico-ricettivo appunto, che potrebbero svolgere un ruolo importante in relazione alla posizione geografica e all'amenità del territorio paternese, soprattutto andando di pari passo con gli investimenti in corso in ambito agricolo produttivo legati alla produzione e trasformazione di prodotti tipici: olio, vino (sono ben 19 le cantine presenti sul territorio comunale) e broccolo aprilatico.

E' per questo che il nuovo Piano deve essere in grado di lavorare ad entrambi i livelli: prospettare regole e progetti di trasformazione per le parti del territorio che esprimono domande di riqualificazione fisica e funzionale, delineare strategie per agevolare processi di sviluppo economico e

sociale capaci di intercettare le nuove domande che si esprimono nel Paese e nella Regione. In questo senso, il Piano non si propone solo come un tradizionale strumento di regolamentazione degli usi del suolo, ma anche come la sede di proposte progettuali e di scelte strategiche da discutere e condividere con la comunità paternese, da proporre poi nei necessari scenari intercomunali nei quali far contare il punto di vista e le esigenze del Paese in un'ottica non campanilistica. In particolare, il piano individua due grandi *obiettivi* strategici:

1. *La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario*
2. *La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e il rafforzamento dell'identità locale.*

Nel primo caso si intende perseguire la valorizzazione delle risorse agrarie, della cultura, della produzione e delle pratiche agricole attraverso la creazione di incentivi diffusi all'interno di una ipotesi di *parco agricolo*, ma anche la salvaguardia delle connessioni ecologiche e del patrimonio boschivo e fluviale attraverso la promozione della fruizione turistica e la creazione di un *parco fluviale del Calore*.

Nel secondo caso, si intende perseguire la valorizzazione della forma e dell'identità urbana attraverso interventi mirati sugli spazi aperti e i nodi urbani più importanti, la tutela e il recupero del patrimonio archeologico e storico-architettonico anche attraverso il riuso per attività museali, scientifiche e ricettive, la predisposizione di nuove "porte di accesso" al paese e la razionalizzazione delle forme di mobilità compresa la previsione di attivazione di un *treno verde* intercomunale.

Questa è la scommessa del nuovo Piano: ricercare un giusto equilibrio tra la riscoperta e la valorizzazione delle proprie vocazioni e opportunità locali e la ricollocazione innovativa all'interno della rete delle vecchie e nuove centralità del contesto territoriale, tra la rivalutazione produttiva delle proprie tradizioni e la capacità di traguardare concrete possibilità di sviluppo innovativo rispetto ad un più vasto territorio in movimento. Nella consapevolezza che tradizione e innovazione sono termini strettamente connessi e che è proprio la capacità di esaltare le loro relazioni, senza mortificare nessuno dei due termini, a lasciare intravedere prospettive credibili, non banali o distruttive.

1. PIANI SOVRAORDINATI E STATO DI DIRITTO

La redazione del PUC del Comune di Paternopoli prende le mosse oltre che da una serie di condizioni di contesto, successivamente descritte, anche da alcuni “antefatti” riconducibili principalmente allo stato di diritto e dalla serie di programmi e di iniziative in corso, alla scala comunale e sovracomunale, di seguito descritti.

Ci si riferisce in particolare da una parte agli strumenti di pianificazione vigenti o in corso di redazione, alla scala comunale e alla scala vasta (il PRG, il PTCP e il Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino), che consentono di ricostruire lo stato di diritto, il sistema di vincoli esistenti sul territorio e in generale il contesto normativo-pianificatorio-programmatico entro cui si colloca il nuovo piano.

Dall’altra, agli ulteriori strumenti di programmazione e alle iniziative in corso che tendono a definire nuove forme di relazione del Comune con più vasti ambiti territoriali di riferimento, immaginando alcune direzioni di sviluppo che consentano al tempo stesso la riscoperta e la valorizzazione delle proprie vocazioni e opportunità locali e la ricollocazione innovativa all’interno di un più vasto territorio in movimento. In questo quadro si collocano fundamentalmente le iniziative regionali e sovracomunali per lo sviluppo socio economico dei piccoli centri con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, nonché i bandi e le opportunità per lo sviluppo dell’agricoltura e della filiera agro alimentare e turistica, al cui interno le strategie di valorizzazione fanno leva sul cospicuo sistema di risorse storico-ambientali del territorio irpino e sulla loro riscoperta e messa in rete all’interno di circuiti di grande scala. In tale quadro, Paternopoli, in primo luogo con la ricchezza delle sue produzioni agricole legate soprattutto alla viticoltura e alla olivicoltura, con la grande risorsa ambientale rappresentata dal fiume e dalle opportunità che esso offre, legate alla fruizione, all’acquacoltura e alla pesca sportiva, con gli eventi e le tradizioni culturali locali, legate al Carnevale, alle feste religiose, alle sagre, offre un repertorio paradigmatico di risorse territoriali e l’opportunità di essere inserito all’interno di strategie di valorizzazione di rete.

2.1 Gli Indirizzi programmatici del PTCP

Preceduto dalla formulazione di un documento preliminare (“Preliminare Sbriziolo”), una sorta di documento metodologico di orientamento alla pianificazione provinciale, in cui sono prefigurate possibili strutture e sistemi territoriali fondati su un’organizzazione a rete, il documento di Indirizzi Programmatici, allegato alla Delibera di Consiglio Provinciale n. 154 del 14.11.2001, introduce già grandi strategie di guida che hanno orientato la redazione del PTCP, approvato con Del. C.S. n. 42 del 25.02.2014.

Strategia a monte è la ricerca di una forte integrazione tra le tre province di Avellino, Benevento e Salerno, al fine di creare un sistema urbano complessivamente alternativo al sistema napoletano, caratterizzato da elevati livelli di congestione funzionale e concentrazione fisica, da perseguire puntando ad un sistema policentrico in cui per i diversi sistemi urbani siano ricercate e valorizzate specificità, vocazioni e risorse, esaltate e rafforzate dalla stessa strategia di integrazione.

In tal senso un ruolo significativo è attribuito alla *valorizzazione delle emergenze storico-artistiche ed architettoniche e delle risorse culturali di interesse turistico*, a partire dalla costruzione di itinerari di fruizione. Il modello prefigurato è quello del “bene culturale diffuso” e cioè un modello che, in assenza di grandi attrattori, punti alla conservazione ed alla valorizzazione di architetture tipiche, nuclei monumentali religiosi, aree archeologiche, palazzi storici, rocche e castelli, borghi medievali, nonché tradizioni e usi locali. All’interno di tale strategia si prefigurano tre itinerari: quello della Via Regia delle Puglie, che incontra gran parte delle risorse storico-insediative irpine, anche con riferimento alle zone di produzione dei vini DOC e DOCG; l’itinerario della via transumantica lungo la

direttrice Pescasseroli-Candela, nell'Area del Regio Tratturo, legata alla valorizzazione dell'Area Tratturale e delle zone archeologiche lungo il regio Tratturo; quello lungo la Valle dell'Ofanto, come via di terra alternativa a quella costiera per i commerci tra il sud ed il centro della penisola.

Ulteriore strategia individuata è quella relativa alla *tutela ambientale a alla qualità del territorio e delle risorse*, anche attraverso la creazione di nuove opportunità di sviluppo fondate sull'utilizzo sostenibile e compatibile delle risorse esistenti (produzione, turismo rurale, agriturismo). Come "ambiti" di tale strategia si individuano i bacini del Sabato, del Calore e dell'Ufita e l'Alta Valle dell'Ofanto.

Tra le strategie rilevanti da perseguire, gli indirizzi segnalano, inoltre, quella relativa alla *difesa del suolo, al controllo della vulnerabilità* (in particolare idrogeologica), *alla gestione delle risorse scarse* (in particolare quelle idriche) *e dello smaltimento dei rifiuti*.

Contemporaneamente viene individuata la necessità di *potenziare e innalzare la capacità produttiva locale*, puntando anche alla previsione di aree attrezzate e servizi a sostegno delle imprese e all'introduzione di tecnologie innovative all'interno dei processi di produzione.

A tali strategie si affianca, infine, quella relativa alla *riorganizzazione della mobilità*, da perseguire soprattutto puntando al potenziamento della direttrice autostradale Napoli-Avellino-Benevento-Grottaminarda-Lacedonia-Bari, al miglioramento del collegamento tra Avellino e Benevento e in generale delle connessioni e dell'accessibilità delle aree interne, al potenziamento dei trasporti collettivi, in particolare quelli su ferro.

Di seguito si riporta l'iter amministrativo del PTCP di Avellino:

Delibera GP 196 del 21-10-2010 - Approvazione Indirizzi Programmatici PTCP

Delibera GP 65 del 15-05-2012 - Adozione Preliminare PTCP

Delibera GP 184 del 27-12-2012 - Adozione PTCP

Delibera CS 113 del 27-05-2013 - Esito Osservazioni PTCP

Delibera CS 172 del 25-07-2013 - Adeguamento Elaborati PTCP a seguito delle osservazioni

Delibera CS 42 del 25-02-2014 – Approvazione del PTCP (art. 3, c. 5 regol.reg. 5/2011)

Il Piano, inoltre, offre una stima del dimensionamento residenziale, che, in fase di redazione del definitivo di Piano occorrerà opportunamente riconsiderare, in ragione delle modificazioni registrate nell'andamento demografico a seguito dell'ultimo censimento del 2019, che hanno fatto registrare da un lato un notevole decremento della popolazione di età media sempre più elevata, dall'altro l'incremento del numero di famiglie monoparentali, dunque una maggiore domanda di alloggi di piccolo taglio, non lontani dai principali servizi ed attrezzature.

In particolare, il Piano provinciale misura fabbisogno regresso in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (Abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti). Il PTCP nelle schede di Sistemi di città, ha basato la sua stima sulla matrice di affollamento in base ai dati Istat 2001 e proiettato la stima al 2011. Vanno infine conteggiate le famiglie che vivono in alloggi malsani. Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata.

Le norme di Piano prevedono inoltre la possibilità che nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla

riduzione del numero di famiglie si possa prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

Tutto ciò ferma restando appunto la possibilità assegnata ai Comuni di poter motivatamente documentare, in base a dati anagrafici, a risultati di analisi specifiche sul patrimonio edilizio esistente e su anagrafi edilizie aggiornate, e in base ai dati ISTAT del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, dimensionamenti diversi rispetto alle stime sui carichi insediativi effettuate dal PTCP. All'art. 34 bis, inoltre, vengono stabilite specifiche direttive per i PUC, che, coerentemente con gli indirizzi per la pianificazione comunale, in relazione agli insediamenti urbani devono privilegiare: – gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, a fini insediativi e infrastrutturali, verifichino preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; – i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso; – forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano coi mezzi privati; – gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n. 572 del 22 luglio 2010).

Le norme di piano fissano inoltre il taglio minimo di alloggio in zona agricola (pari a 45 mq) e specifici indici per la realizzazione degli annessi agricoli, in relazione alla valenza strategica dell'ambito culturale di riferimento.

2.2 Il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Liri-Garigliano-Volturno, adottato con delibera n. 1 del 25.2.2003, approvato D.P.C.M. del 12/12/2006 Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122 e successivamente con DPCM del 07/04/2011 approvato per i comuni di cui all'allegato B. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 15/11/2011 n.266, costruisce norme di disciplina relative alla prevenzione del rischio frane ed alluvioni.

In data 05.10.2020, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state approvate specifiche varianti al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, che tuttavia non interessano il Comune di Paternopoli.

In particolare, il Piano di Bacino, introdotto dalla L. 183/89, rappresenta uno strumento per la programmazione e la pianificazione territoriale ed ambientale ed è finalizzato alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, ad una razionale fruizione e gestione delle risorse idriche. Tale strumento, sovraordinato a tutti gli altri strumenti di pianificazione, non sostituisce né attenua gli ulteriori vincoli e prescrizioni di natura urbanistica ed ambientale purché siano ad esso compatibili.

Al fine della prevenzione, il piano costruisce norme organizzate in *divieti e prescrizioni relativi all'uso del suolo, disciplina degli interventi ammessi e linee guida per l'attuazione del piano* stesso, individuando e perimetrando - sulla base dell'intensità, della probabilità dell'evento, del danno e della vulnerabilità - le seguenti *aree a rischio idrogeologico*:

- aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)
- aree di alta attenzione (A4)
- aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa)
- aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)
- aree a rischio idrogeologico elevato (R3)
- aree di medio-alta attenzione (A3)
- aree a rischio idrogeologico medio (R2)
- aree di media attenzione (A2)
- aree a rischio idrogeologico moderato (R1)
- aree di moderata attenzione (A1)
- aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb)

- aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb)
- aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1)
- aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2)
- aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuato sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Con particolare riferimento al comune di Paternopoli, sono individuate le seguenti aree:

- *Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)*, sul versante sud-est, tra il centro urbano e il territorio agricolo: sono quelle nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- *Aree di alta attenzione (A4)*, sul versante sud-est, tra il centro urbano e il territorio agricolo, sul versante orientale, in prossimità del Fredane e sul versante sud-ovest, in prossimità del Calore: sono quelle potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate.
- *Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)*, sul versante ovest, in prossimità del Calore: sono quelle non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- *Aree a rischio idrogeologico elevato (R3)*, sul versante sud-ovest, in prossimità del Calore e sul versante orientale, in prossimità del Fredane: sono quelle nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
- *Aree di medio-alta attenzione (A3)*, sul versante sud-ovest, in prossimità del Fredane: sono quelle non urbanizzate che ricadono in una frana attiva a massima intensità attesa media o in una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
- *Aree a rischio idrogeologico medio (R2)*, sul versante nord-ovest e sud, tra il centro urbano e il territorio agricolo e boscato e in corrispondenza del Calore e del Fredane, versanti occidentale e orientale: sono quelle nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- *Aree di media attenzione (A2)*, lungo il Fredane e il Calore, versanti sud-ovest e nord-est: sono quelle che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media.
- *Aree a rischio idrogeologico moderato (R1)*, sul versante settentrionale, in prossimità del Fredane: sono quelle nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.
- *Aree di moderata attenzione (A1)*, sul versante settentrionale, in prossimità del Fredane e meridionale, tra il centro urbano e il territorio agricolo e in prossimità del Calore: sono quelle che non sono state urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità bassa attesa.
- *Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1)*, lungo tutti i fiumi e i corsi d'acqua.

Le norme d'uso del suolo del piano relative ai divieti e alle prescrizioni, possono essere così sintetizzate.

Con riferimento alle aree R4, A4, R3, A3, il piano individua come obiettivi l'incolumità delle persone, la sicurezza delle strutture e del patrimonio ambientale. A tal fine il piano vieta la realizzazione di

nuove infrastrutture di trasporto e servizi, l'impianto di nuove attività di escavazione e di qualunque deposito e/o discarica, la realizzazione di opere private di canalizzazione delle acque reflue, qualsiasi intervento agroforestale non compatibile con la fenomenologia in atto, in generale qualunque trasformazione dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio.

Con riferimento alle aree Apa, il piano prevede la stessa normativa delle aree precedenti, mantenendo ferma la possibilità di annullamento e/o modifica, sia relativamente alla perimetrazione che alle misure di salvaguardia, a seguito di studi ed indagini a scala di maggior dettaglio.

Con riferimento alle aree R2, A2, R1, A1, il piano individua come obiettivi la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. A tal fine il piano stabilisce che in tali aree la costruzione e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area; fissa inoltre norme particolari nel caso di opere pubbliche, di interesse pubblico e alle opere private di rilevante importanza per dimensioni ed interessi perseguiti.

Con riferimento alle aree C1, il piano stabilisce che gli interventi sono subordinati all'applicazione della normativa vigente con particolare riguardo all'applicazione delle prescrizioni contenute nel Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 11 marzo 1988 e successive norme e istruzioni.

2.3 PSR 2014-2020 Campania

Il Comune di Paternopoli rientra nel Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) Irpinia Sannio, costituito nell'anno 2016, e, come tale, partecipa delle diverse Misure del PSR 2014-2020 Campania. Il territorio rurale di Paternopoli è difatti interessato dalla presenza di produzioni DOP di particolare pregio, tra le quali primeggiano la produzione di vini ed olio, imbottigliati e lavorati nelle cantine e nei frantoi presenti sul territorio, quale ad es. il vino rosso di Taurasi, i vini bianchi e rossi dell'Irpinia, l'olio extravergine Irpinia –Valle dell'Ufita. Inoltre, Paternopoli si distingue per la produzione di Salumi, nocciole ed è presidio slow food per il broccolo aprilatico, oltre a possedere un'importante tradizione artigianale connessa alla lavorazione della carta pesta per i carri del famoso carnevale.

Inoltre, il territorio è contraddistinto da elementi di interesse sotto il profilo storico – insediativo e culturale, che il PSR si propone di promuovere e valorizzare nell'ambito di una riqualificazione e miglioramento generale della fruizione del patrimonio storico Irpino.

I Comuni del GAL Irpinia appartengono, per tempi di percorrenza, alle classi di “periferico” ed “ultraperiferico”. Le opportunità occupazionali, in particolare per i giovani e le donne, sono ulteriormente ridotte rispetto alla media regionale. Con il PSR 2014-2020, nell'ambito della strategia tesa al miglioramento della qualità della vita si è data rilevanza alle misure destinate ad aumentare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa, e ad incrementare l'attrattività del territorio, nell'intento di limitare la tendenza allo spopolamento ed alla desertificazione sociale. Tali interventi, anche se hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, sicuramente non sono stati sufficienti a superare il gap esistente con le altre porzioni del territorio; è da evidenziare comunque che si è registrata una buona capacità di animazione ed aggregazione.

I Comuni vengono classificati in 4 fasce: aree periurbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra periferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza.

Il Comune di Paternopoli è inserito nella macroarea “C” ovvero “aree rurali intermedie ed ha partecipato ai bandi del PSR 2014 – 2020 con riferimento a talune specifiche misure di interesse. In particolare, tra il 2017 ed il 2020 il Comune ha approvato progetti poi finanziati, in relazione a Misura 7 – “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”- art.20 del Reg.UE1305/2013, Sottomisura 7.5: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. Tipologia 7.5.1: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala. Azione A:

ambito tematico 3 – Focus su turismo culturale e religioso. Azione B: ambito tematico 5 – Focus su turismo naturalistico ambientale. Il bando tende a sostenere investimenti pubblici, su piccola scala, tesi allo sviluppo di itinerari turistici e ricreativi del patrimonio culturale, rurale, naturale e storico della Regione, e alla promozione e valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

La tipologia di intervento mira alla tutela e alla valorizzazione del territorio rurale attraverso la concessione di aiuti destinati alla realizzazione di investimenti per:

- azione A: - tutelare e valorizzare il territorio attraverso le seguenti azioni: investimenti relativi all'adeguamento ed all'ammodernamento di strutture su piccola scala su proprietà pubblica per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico; in particolare l'intervento è finalizzato a : - costruire, nell'ambito della AT 3, dei poli di valorizzazione dello sviluppo del turismo storico archeologico, culturale e religioso, e la fruizione di attività prevalentemente culturali, con particolare riferimento alle risorse di tipo storico culturali, archeologiche e religiose presenti nel territorio;
- azione B: - realizzare nell'ambito della AT 5 poli attrezzati del paesaggio rurale per lo sviluppo del turismo naturalistico, ambientale ed enogastronomico; tutelare e valorizzare il territorio attraverso le seguenti azioni: investimenti per la realizzazione, la riqualificazione, e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative e anche specifiche per la gestione dell'ambiente ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa. Sono inclusi anche investimenti per la costruzione o il miglioramento di piccoli immobili.

Le misure passate hanno consentito al Comune di avviare progetti di recupero di immobili dismessi acquisiti al patrimonio, anche localizzati all'interno del centro storico e di sostenere ed orientare, attraverso incontri pubblici, progetti privati attinenti le specifiche misure, con particolare riferimento al recupero con finalità turistico ricettive ed alla promozione di filiere agroalimentari.

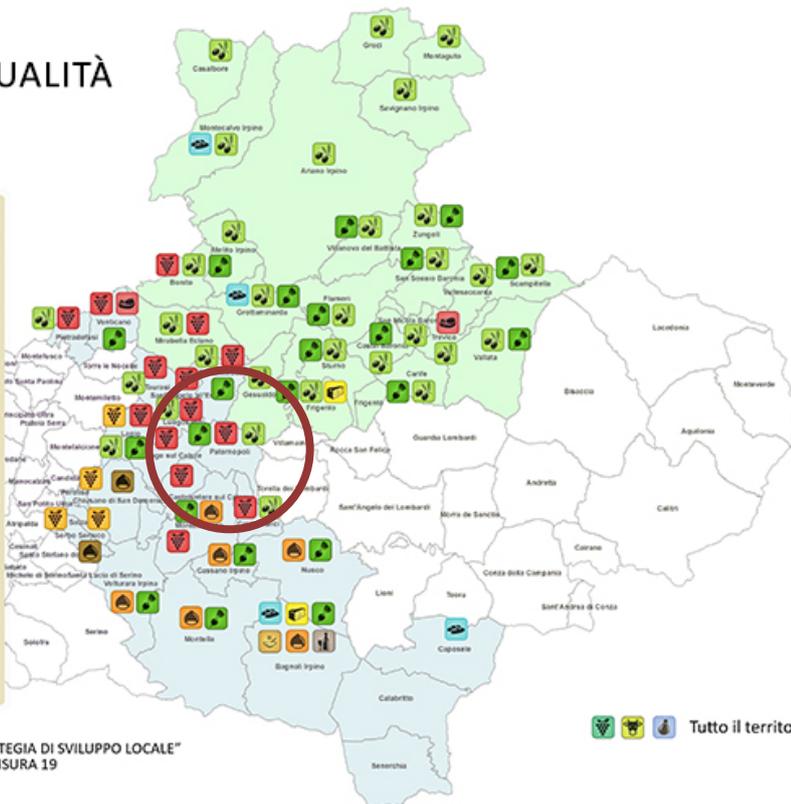
Nell'ambito del sopracitato P.S.R. molteplici sono le Misure di interesse per il Comune di Paternopoli. Tra le altre, preme ricordare la Misura 19, che attiene la Strategia di Sviluppo Locale "Terra dei sapori, della fede e del buon vivere", nell'ambito della quale vengono individuate aree tematiche di seguito sinteticamente descritte ed accompagnate dall'individuazione, per ciascuna di esse, di specifici fabbisogni prioritari:

- AT1 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri)
Fabbisogni prioritari: Coinvolgimento delle principali filiere (Grano/Foraggio e prodotti derivati; Zootecnia e produzioni lattiero casearie; Olio EVO; Vitivinicoltura) nel sistema della conoscenza tecnico-scientifica con l'obiettivo di stabilire una connessione funzionale tra sostenibilità ambientale e valore aggiunto delle produzioni (prodotti di qualità superiore); Rafforzamento delle competenze degli agricoltori in direzione dell'innovazione e della gestione associata e cooperativa; Rafforzamento del potere contrattuale dei produttori primari (organizzazione di filiera e commercializzazione)
- AT3 Turismo sostenibile
Fabbisogni prioritari: Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali; Salvaguardare e sviluppare i livelli di reddito nelle attività extra-agricole e turistiche; Valorizzare il patrimonio storico-archeologico, culturale e religioso
- AT5 Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali
Fabbisogni prioritari: Salvaguardare il patrimonio naturale e di biodiversità animale e vegetale; Ridurre gli impatti delle attività agricole su suolo e risorse idriche; Salvaguardare e sviluppare i livelli di reddito nelle attività extra-agricole e turistiche attraverso la cooperazione tra operatori.
Alla base della costruzione strategica c'è un'ipotesi di sviluppo che si basa, in via principale, sulla valorizzazione congiunta delle risorse presenti (economiche, ambientali/naturalistiche/paesaggistiche e quelle relative al patrimonio storico-culturale) e sulle connessioni che si determinano tra esse.

Il territorio agricolo di Paternopoli ed il sistema di produzione e trasformazione dei prodotti tipici ad esso connesso partecipano a pieno titolo a tali strategie di sviluppo, che potranno consentire interazioni positive con il sistema ambientale di riferimento: capacità di coniugare sostenibilità (protezione dei suoli e della matrice acqua) e produttività grazie a conoscenze scientifico/tecniche, incremento dell'uso di fonti di energia rinnovabile, uso di tecniche colturali a minore impatto ambientale, implementazione di colture tese alla biodiversità agricola, miglioramento delle condizioni di erosione dei suoli, razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, miglioramento delle condizioni idrogeologiche e di stabilità dei versanti, diminuzione del consumo di suolo, miglioramento del contenuto di sostanza organica nei suoli, diminuzione dell'uso indiscriminato di prodotti fitosanitari, controllo migliore delle prestazioni ambientali per applicazione di Sistemi di Gestione Ambientale.

PRODOTTI DI QUALITÀ

-  Taurasi DOCG
-  Fiano DOCG
-  Irpinia DOC
-  Irpinia colline Uffita (EVO DOP)
-  Montella IGP
-  Marrone Serino IGP
-  Caciocavallo Silano DOP
-  Vitellone bianco appennino centrale IGP
-  Bevande analcoliche, distillati e liquori
-  Carni fresche e loro preparazioni
-  Formaggi
-  Paste fresche e prodotti di panetteria, pasticceria, biscotteria e confetteria
-  Preparazione della gastronomia
-  Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati

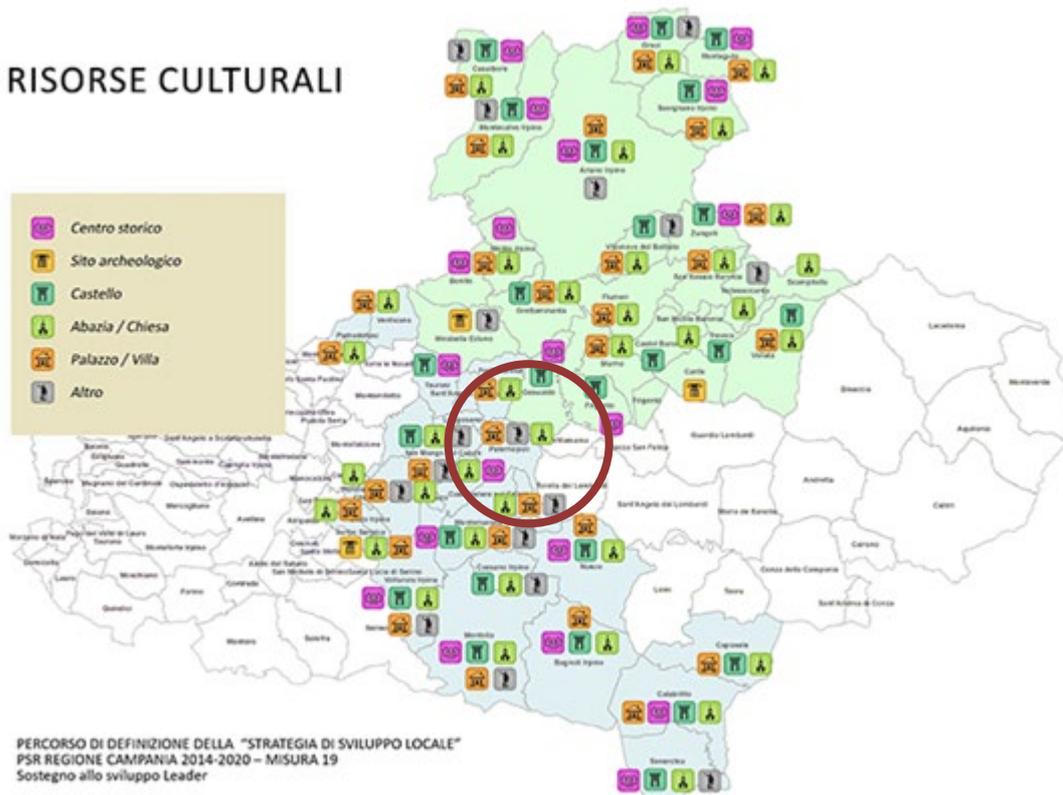


PERCORSO DI DEFINIZIONE DELLA "STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE"
PSR REGIONE CAMPANIA 2014-2020 – MISURA 19
Sostegno allo sviluppo Leader

   Tutto il territorio

RISORSE CULTURALI

-  Centro storico
-  Sito archeologico
-  Castello
-  Abazia / Chiesa
-  Palazzo / Villa
-  Altro



PERCORSO DI DEFINIZIONE DELLA "STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE"
PSR REGIONE CAMPANIA 2014-2020 – MISURA 19
Sostegno allo sviluppo Leader

2.4 L'eredità del PRG vigente

In primo luogo, com'è noto, il Comune di Paternopoli è dotato di un PRG adottato dal Comune con deliberazione consiliare n. 14 del 28.2.1987 ed approvato dall'Amministrazione provinciale di Avellino con deliberazione consiliare n. 33 del 26.4.1991. Le principali previsioni del piano, strutturate per una popolazione prevista al 1996 di 3.520 abitanti, riguardano:

- il restauro e la conservazione degli edifici interni al centro storico, non compresi nel piano di recupero ex L. 219/81, con possibilità di incrementi volumetrici pari ad un massimo di 40 mc per adeguamento igienico del centro storico;
- interventi di ristrutturazione edilizia e sostituzione per gli edifici all'interno delle zone residenziali sature, con possibilità di piccoli incrementi volumetrici per adeguamento igienico;
- la saturazione delle aree libere interne agli isolati urbani, attraverso la previsione di zone di completamento per 398 vani su una superficie di 3,83 ha (It pari a circa 1 mc/mq) ;
- l'individuazione di aree di espansione, poste in corrispondenza dei margini sud orientale, nord orientale e nord occidentale, di cui una quota privata per un numero di vani pari a 656 su una superficie di 3,77 ha (It pari a 1,5 mc/mq) ed una quota pubblica di 418 vani su una superficie di 2,98 ha (It pari a circa 1,4 mc/mq), in aggiunta a quella relativa al piano di zona adottato;
- la previsione di zone di espansione residenzial-ricettive, in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci e l'altro in corrispondenza del campo sportivo;
- zone per nuovi insediamenti produttivi, in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci (di cui una parte di iniziativa pubblica da sottoporre a PIP) e in adiacenza al Fredane, in corrispondenza del confine comunale orientale;
- un'articolazione delle zone agricole in tre tipologie, quelle "comuni", quelle intensive e quelle di tutela (quest'ultime, inedificabili, con un ruolo di "fascia di rispetto" delle emergenze architettoniche);
- la previsione di aree per attrezzature pubbliche, coperte e scoperte, interne o ai margini del centro urbano, per un totale di 148.600 mq a fronte degli 69.200 occorrenti;
- un disegno della viabilità articolato fondamentalmente nel sistema di nuova viabilità a servizio delle nuove aree di espansione e in una "circumvallazione" che ricalca per un lungo tratto i tracciati esistenti e ad ovest, dallo svincolo delle Fornaci a poco oltre il Cimitero, è disegnata ex novo by-passando la via Nazionale all'esterno del centro urbano.

Sostanzialmente, dunque, il piano prevede:

- la saturazione del tessuto esistente;
- un'espansione residenziale a "macchia di leopardo", che definisce ai margini nord orientale, nord occidentale, sud-orientale e meridionale una sorta di appendici all'espansione prevista già dal PdF, che prevedeva invece un'espansione a macchia d'olio intorno al tessuto consolidato;
- una spessa fascia costituita prevalentemente da attrezzature pubbliche che partendo dal centro urbano, si sviluppa parallelamente all'asse di via Nazionale, nel settore sud-orientale del territorio e si ricongiunge ad esso in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci.

Rispetto a tali previsioni, il Comitato Tecnico Regionale ha espresso un parere in data 10.4.90, recepito dal decreto di approvazione del piano, fornendo le seguenti prescrizioni:

- un ripensamento del fabbisogno abitativo, valutato sovradimensionato, attraverso la previsione delle sole quote residenziali previste nelle zone C di espansione (con la conseguente eliminazione della prevista zona B2 di completamento, assimilata a quella satura) e la riduzione, nelle stesse zone C, degli indici di fabbricabilità territoriale;
- una ridefinizione della zona residenziale ricettiva C4, che ai sensi della L. 14/82, viene ricondotta alla previsione di attrezzature ricettive a rotazione d'uso e per la quale è prescritta l'attuazione attraverso piano particolareggiato di iniziativa pubblica.

Circa lo stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente, si registrano i seguenti residui:

- con riferimento alle aree residenziali, risultano non attuate le previsioni relative alle aree di espansione private (ZTO C1) poste in corrispondenza dei margini del piano di zona (a nord e a sud-est), in corrispondenza del campo terremotati posto a nord est e in corrispondenza del campo terremotati a sud, per un totale di circa 44.700 mc; per quanto riguarda le aree di edilizia pubblica (ZTO C2), risulta non attuata l'area attualmente occupata dal campo terremotati a nord e in parte l'area in corrispondenza del campo terremotati a sud, per un totale di circa 15.000 mc;
- risulta non attuata l'area residenzial-ricettive (ZTO C4) posta in corrispondenza del campo terremotati a sud, per un totale di circa 16.000 mc;
- risultano non attuate le previsioni relative alle nuove aree produttive (ZTO D2) e in particolare quota parte di quelle poste in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci e quella posta in adiacenza al Fredane, in corrispondenza del confine comunale orientale, per un totale di circa 290.000 mq di superficie territoriale; anche l'area PIP, prevista dal PRG in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci, pur essendo stata oggetto di un piano esecutivo, può ritenersi non attuata, ciò soprattutto a causa dell'assenza di domanda, probabilmente dovuta alla scarsa aderenza alle esigenze produttive locali di un'area concepita come grande polo produttivo monofunzionale;
- risultano non attuate le previsioni riguardanti le attrezzature pubbliche, coperte e scoperte poste all'interno degli isolati del centro urbano e ai margini di quest'ultimo, in corrispondenza dei due campi terremotati, per un totale di circa 79.500 mq di superficie complessiva;
- infine, per quanto riguarda il sistema della mobilità risultano non realizzati i tratti previsti ex novo della circumvallazione.

Rispetto a tali previsioni non attuate, per le quali non sono state rilevate domande o processi in atto, il nuovo Piano verificherà l'opportunità di confermare, reinterpretare e annullare le scelte del vecchio piano, in due direzioni: sulla base della stima dei fabbisogni funzionali rilevati e sulla base di scelte di natura morfologica finalizzate ad un ridisegno della forma urbana coerente i caratteri strutturali del territorio e con gli obiettivi del piano.

Contemporaneamente, la serie di iniziative, pubbliche e private in atto, consentono di individuare e registrare le propensioni e le intenzioni progettuali all'interno del comune. In particolare, le iniziative pubbliche, in corso di realizzazione o in fase avanzata di progettazione (e in molti casi con disponibilità di fondi), investendo principalmente il centro urbano, riguardano, oltre all'insediamento IACP, la serie di centri socio-culturali e assistenziali, di nuovo impianto o previsti all'interno di edifici da recuperare, le aree a verde e a parcheggio, gli spazi pubblici da riqualificare; le iniziative private sono da riferire principalmente all'attività edilizia ex L. 219/81 e dunque alle operazioni di demolizione e ricostruzione (in sito o all'interno del piano di zona, dato in concessione dal comune ai privati al fine di realizzare gli edifici in sostituzione di quelli da demolire all'interno del centro urbano, in cambio del suolo di sedime), nonché alle recenti opportunità legate al superbonus, sismabonus ed efficientamento energetico degli edifici.

Di recente, inoltre, è stata completata l'urbanizzazione della vasta area PIP, in posizione strategica e non lontana dal centro abitato, che, oggetto di specifici bandi di manifestazione d'interesse, potrebbe ospitare il futuro polo agroalimentare del comune di Paternopoli, attraverso la localizzazione di aziende operanti in tale settore già presenti sul territorio ovvero di nuovo impianto.

2. DESCRIZIONI INTERPRETATIVE DEL TERRITORIO

3.1 Il territorio storico

Sviluppandosi nelle valli del Calore e del Fredane, le cui acque confluiscono in un unico corso, l'antica *Bovianum*, assume le grandi qualità ambientali del suo sistema idrogeologico e geomorfologico e mostra, anche dal punto di vista storico-antropico, gli adattamenti e la progettualità storicamente espressi dall'uomo nei confronti dei condizionamenti e delle potenzialità di quel sistema. La ricostruzione del processo storico di formazione cerca appunto di evidenziare quegli adattamenti e le progettualità, "raccontando" le principali fasi storiche di formazione, mettendo in luce i processi di trasformazione, interpretando i segni della permanenza e al tempo stesso mettendo in luce i principali principi insediativi, con riferimento ai diversi materiali territoriali: i tessuti, gli edifici di valore storico-monumentale, i tracciati, il sistema delle acque.

Ancorandosi al *tracciato di scala territoriale*, che struttura la trama di relazioni con la rete degli altri centri dell'intorno territoriale (Luogosano, Fontanarosa, Castelfranci, Gesualdo) e attraversa da nord a sud l'intero territorio, il borgo medievale - *il nucleo compatto dalla caratteristica forma "a mandorla"* - si sviluppa sulla sommità di uno dei tre colli che disegnano la morfologia del territorio, lungo la direttrice di crinale.

Agganciato ad esso, da una parte, l'impianto storico costituito dal tessuto cresciuto lungo il tracciato lineare a nord est, di connessione con il territorio agricolo; dall'altra i tessuti cresciuti intorno ai tracciati che, costeggiando grossomodo longitudinalmente la "mandorla", si chiudono ad ovest, fino a congiungersi con le ali del tracciato territoriale, definendo grandi isolati al cui interno è riconoscibile la struttura degli orti urbani, fortemente caratterizzanti la forma urbana.

A completare la struttura del territorio storico, il sistema dei *palazzi*, interni al centro storico o isolati in area agricola e il sistema delle *masserie* e degli *edifici rurali*, spesso ancora fulcri architettonici dei propri territori agricoli di pertinenza, che costituiscono componenti ordinatrici essenziali dell'armatura del territorio.

Affianco alle tracce e ai materiali di tale struttura storica, sono distinguibili i processi trasformativi verificatisi nel corso degli ultimi anni, fondamentalmente riconducibili alla crescita urbana verificatasi tra gli anni cinquanta e gli anni ottanta, e alle trasformazioni avviate con la ricostruzione post sisma dell'80 in virtù della legge 219.

In particolare, nei processi di crescita urbana, si riconosce da una parte, la formazione dei tessuti compatti, cresciuti immediatamente a ridosso del nucleo storico, che tendono ad una saldatura che rischia di comprometterne la riconoscibilità o dei tessuti di margine cresciuti attraverso lottizzazioni unitarie o addizioni isolate, che mancano spesso di una propria riconoscibilità insediativa, in grado di esprimere una identità fisica e funzionale; dall'altra è fortemente riconoscibile l'espansione pulviscolare diffusa nel territorio agricolo che, a partire dagli anni ottanta ha connotato il processo insediativo territoriale.

Per quel che riguarda i processi di ricostruzione post-sisma, questi, hanno portato, da una parte, alle sostituzioni in sito di gran parte degli edifici storici, che in taluni casi hanno compromesso la qualità architettonica originaria; dall'altra alle ricostruzioni in altro sito, riconducibili a due casi:

- quello delle demolizioni all'interno del tessuto storico compatto che hanno condotto (e rischiano di condurre in quei casi in cui le demolizioni non sono ancora avvenute) a vere e proprie cesure nella cortina edilizia, a cui sono associate nuove edificazioni in altro sito, in primis quelle all'interno del piano di zona, caratterizzate da una scarsa riconoscibilità insediativa;

- quello della demolizione con ricostruzione in sito, riferita alle strutture rurali e alle masserie esistenti in area agricola, che condanna alla scomparsa, fortunatamente in molti casi non ancora avvenuta, un patrimonio edilizio di grande valenza storica e ambientale.

3.2 Le forme del paesaggio

Inciso dalle valli fluviali del Calore del Fredane, che disegnano quasi interamente il confine comunale, il territorio di Paternopoli è caratterizzato dalla forte identità della sua struttura morfologica, complessiva e delle singole parti.

L'interpretazione dei principali caratteri morfologico-percettivi e paesistici del territorio, cerca di interpretare le componenti e i principali connotati della sua struttura ambientale e insediativa.

Dal punto di vista paesistico-ambientale, il territorio è disegnato e strutturato, oltre che dalle incisioni vallive del Calore e dal Fredane, che per la loro predominanza sul territorio si configurano come un sistema di direttrici storico-naturalistiche, dalla connessa struttura idrografica del reticolo minore e delle relative incisioni di fondovalle, dal sistema dei tre colli (punti privilegiati da cui si aprono anche le principali visuali panoramiche) e dai versanti disegnati dal sistema agricolo e forestale. Quest'ultimo costruisce paesaggi variamente articolati di grande valenza percettiva oltre che ambientale: il paesaggio boschivo e della macchia mediterranea, che disegnano soprattutto il versante settentrionale, il paesaggio agrario massivo (degli uliveti, dei frutteti, dei nocioleti), dei vigneti, dei campi di grano che strutturano il versante meridionale e le valli fluviali.

Dal punto di vista morfologico-insediativo la struttura del territorio è segnata da una serie di tracciati strutturanti:

- quello di scala territoriale, che attraversa da nord a sud l'intero territorio, incontrando i boschi del versante settentrionale, lambendo a nord ovest l'impianto storico strutturato intorno al borgo medievale di crinale, attraversando i vigneti del versante meridionale e scendendo fino a valle, al corso del Calore;
- pressoché parallelo a tale tracciato, lambendo ad ovest il territorio comunale e seguendone grosso modo il confine, si sviluppa quello ferroviario della linea Avellino Rocchetta-S. Antonio che, correndo lungo la valle del Calore, in un territorio di grande valenza ambientale e paesaggistica, rappresenta senza dubbio una grossa opportunità, non ancora pienamente riconosciuta e per questo attualmente non "sfruttata", per la fruizione del ricco sistema di risorse storico-ambientali esistenti;
- i tracciati agricoli che disegnano i versanti e costruiscono un sistema di direttrici di connessione tra il centro urbano e l'intorno agricolo, lungo i quali sono disposte le emergenze rappresentate dalle masserie e dagli edifici agricoli, di presidio del paesaggio agrario;
- i tracciati introno ai quali si è andata costruendo la forma urbana, definiti fundamentalmente dal tracciato di crinale, dalla discesa del Pennino, dalle due ali di Corso Garibaldi e Via Modestino che si connettono e proseguono nel tracciato territoriale nord-sud e dai percorsi che chiudono la "mandorla" del centro storico (via Nazario Sauro e Corso Vittorio Emanuele).

A completare tale sistema i diversi tessuti che costruiscono la struttura urbana insediativa:

- il tessuto storico, il cui adagiarsi lungo la morfologia digradante del colle costruisce una sequenza di parti edificate e spazi coltivati che culmina sulla parte sommitale del colle nel nucleo compatto della "mandorla", definendo il principale carattere paesaggistico e morfologico del centro urbano, da valorizzare e rafforzare;
- il sistema delle emergenze architettoniche, in area urbana (palazzi, chiese, cappelle) e in area agricola (masserie), elementi ordinatori della struttura urbana e agraria;

- il tessuto moderno e contemporaneo, compatto, sorto più o meno in adiacenza del tessuto storico o pulviscolare in area agricola;
- la fitta rete di attrezzature, prevalentemente concentrata nel centro urbano;
- il tessuto produttivo, interstiziale in centro urbano, di margine o isolato.

3.3 Mobilità, fruizione e centralità

Il sistema della mobilità e delle centralità alla scala territoriale

L'accessibilità al territorio di Paternopoli, parte rilevante dell'area del bacino del Calore e del Fredane, si basa sostanzialmente sulla direttrice autostradale Napoli–Bari con le uscite di Avellino est e Grottaminarda ed è garantita da una rete di viabilità primaria. Tale rete è costituita: dalla strada a scorrimento veloce S.S. Ofantina, che collega il capoluogo di provincia Avellino con Melfi, e dalla SS 164, che, attraversando i centri a nord del comune, connette Paternopoli con Grottaminarda e prosegue per la Puglia.

Il sistema del trasporto pubblico è costituito da una serie di autolinee su gomma e dalla linea Avellino Rocchetta–Sant'Antonio, che per un lungo tratto costeggia il fiume Calore.

Tale sistema infrastrutturale serve il territorio appartenente alla giurisdizione della Comunità Montana Terminio–Cervialto, caratterizzato dalla presenza dei Parchi Naturali Regionali del Partenio e dei Monti Picentini, da un paesaggio agrario-rurale e boschivo di elevato valore ecologico ed ambientale, dalla ricchezza di una rete idrografica strutturata sui fiumi Sabato, Ofanto, Ufita, Calore e Fredane e da un sistema di risorse storico-insediative rappresentate dalle aree archeologiche, dalla rete dei centri storici, dalle emergenze architettoniche come castelli, abbazie, conventi e chiese, dall'area termale di Villamaina e dall'emergenza sulfurea del centro termale del lago d'Ansato-mefite nel comune di Rocca San Felice. La presenza di tale insieme di risorse simboliche, storico-insediative, infrastrutturali ed ecologico-ambientali, da valorizzare anche attraverso processi complessi e integrati di messa in rete promossi a partire da strategie coordinate e condivise alla scala territoriale, ha guidato la sperimentazione di programmi di sviluppo di tipo innovativo, che fanno riferimento a nuovi soggetti pubblici e privati.

Il sistema della mobilità e dei trasporti alla scala comunale

La mobilità urbana e l'interazione di questa con il sistema storico-insediativo e con quello dei servizi riveste un ruolo di primaria importanza nella stesura del Piano. E' infatti evidente come una corretta impostazione del sistema della mobilità nel suo complesso consente di razionalizzare il generale l'accessibilità, la fruizione e dunque la vivibilità urbana.

L'analisi è, dunque, finalizzata alla definizione di un progetto del sistema della mobilità, stabilito in base ai principi di integrazione tra le sue componenti (reti e tipologie di infrastrutture, vettori, luoghi di scambio) ed in coerenza con le caratteristiche della domanda e con le esigenze quali-quantitative dell'offerta, orientato fondamentalmente a razionalizzare i percorsi e la maglia stradale esistenti, ridefinendo alcune gerarchie.

In particolare, l'attuale sistema della mobilità su gomma è costituito dalla viabilità sovracomunale (l'attuale strada provinciale n.39 di collegamento con Avellino), dalla viabilità urbana (rappresentata dalla dorsale della s.s. n.164, asse urbano pluri-funzionale che attraversa il centro urbano da nord a sud, lungo il quale sono localizzate attività commerciali), dalla viabilità locale di connessione con le aree agricole e dai parcheggi, molti dei quali completati nell'ultimo decennio.

Il trasporto pubblico era costituito dalla linea F.S. Avellino – Rocchetta S.Antonio, oggi da rifunzionalizzare, e da un servizio di autolinee su gomma di collegamento con Avellino e Grottaminarda. A scala comunale il trasporto locale pubblico su gomma è costituito prevalentemente dal servizio scolastico, che appare adeguato ai bisogni della popolazione scolastica, mentre risulta

fortemente carente il trasporto pubblico a servizio alla popolazione residente nelle numerose contrade/frazioni.

All'interno di tale sistema attuale, l'indirizzo di fondo che il piano si propone è quello di articolare le strategie della mobilità considerando diversi regimi di utenza: *in condizioni ordinarie e in occasione di eventi e manifestazioni*. In tal senso, per quanto riguarda l'utenza ordinaria costituita dai residenti, è opportuno tendere a integrare la dotazione dei parcheggi anche in corrispondenza delle fermate delle autolinee di servizio ai pendolari, potenziare sistemi di trasporto collettivi fra le varie parti del territorio e, in generale, ri-gerarchizzare la viabilità comunale anche prevedendo l'introduzione di zone pedonali e a traffico limitato e percorsi pedonali protetti.

Risulta, inoltre, necessaria la costruzione di una rete ciclopedonale continua, che favorisca un nuovo sistema di percorrenza e di fruizione "lenta", anche in grado di incentivare lo sviluppo turistico non solo della città, ma anche del territorio naturale, attraverso la creazione di nuovi itinerari tematici, legati ad esempio al tema dell'acqua, del cibo e dell'agricoltura.

Per quanto riguarda i periodi in cui avvengono manifestazioni folcloristiche e, in generale, eventi che richiamano utenze esterne, è opportuno prevedere soluzioni per evitare l'ingresso degli autoveicoli privati in città, individuando punti e parcheggi di scambio, potenziando il trasporto pubblico.

E' opportuno segnalare, inoltre, che il Piano non può prescindere dalla valutazione delle opportunità connesse alla realizzazione di programmi statali e regionali che riguardano il sistema infrastrutturale su ferro e su gomma. Difatti, la rifunzionalizzazione della tratta ferroviaria Rocchetta Avellino e la realizzazione della bretella ferroviaria Avellino-Codola, recentemente rinviata alla prossima programmazione europea 2021-2027, nonché l'inserimento della stazione di Avellino nel percorso dell'Alta Velocità consentiranno di creare efficaci collegamenti tra le città di Avellino, Napoli, Benevento e Salerno, arginando la condizione di isolamento territoriale in cui versa il Comune e consentendo anche l'utilizzo della mobilità su ferro per lo spostamento e l'esportazione delle merci, con particolare riferimento ai prodotti tipici locali.

In tale ottica occorre ricordare che nel "Recovery plane" del Governo è stata inserita un'altra opera strategica l'Alta Capacità-Alta Velocità tra Napoli e Bari. L'opera avrà, come è noto, una stazione in Irpinia, precisamente nel territorio di Ariano, a due passi dal casello autostradale di Grottaminarda. E' già in fase di realizzazione il primo lotto funzionale Apice-Stazione "Hirpinia", nell'ambito del raddoppio e potenziamento della tratta "Apice-Orsara" di Puglia. E' invece in fase di aggiudicazione l'ultimo lotto, di 28 chilometri, per un investimento di 1,5 miliardi di euro complessivamente.

La nuova stazione Hirpinia, alle porte di Grottaminarda, risulta baricentrica rispetto ai potenziali bacini di utenza e potenzialmente rappresenta la nuova piattaforma di scambio intermodale ferro-gomma della Campania interna. La nuova infrastruttura rappresenta un'opportunità per ristrutturare, riqualificare e riconquistare il territorio attraversato, incrementare il marketing territoriale, favorire le strategie per attrarre i potenziali fruitori e occasione di crescita e di sviluppo della realtà economica locale. In tal senso il progetto si inserisce nel più ampio programma territoriale di sviluppo sostenibile e gestione integrata del territorio e di valorizzazione dell'identità culturale del patrimonio irpino:

- recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico architettonici;
- promuovere l'integrazione tra il settore agricolo e tutela/valorizzazione delle risorse ambientali;
- valorizzare il patrimonio storico-artistico-culturale;
- favorire l'accessibilità diffusa;
- promuovere lo sviluppo industriale e artigianale;
- concertare e promuovere la costituzione dell'asse-sistema di città media BN-AV-SA;
- favorire l'uso compatibile ai fini turistici delle aree protette e del territorio rurale e incentivare l'industria turistica.

3.4 Opportunità progettuali

I diversi sguardi sul territorio -storico, morfologico, ambientale, funzionale, infrastrutturale-, opportunamente "essiccati" al fine di derivarne punti di forza e di debolezza e messi a confronto,

consentono di derivare un quadro di sintesi delle principali opportunità progettuali, in termini di permanenze, da valorizzare e rafforzare e di trasformabilità.

In particolare l'elaborato restituisce i principali luoghi oggetto di possibili azioni di piano -di conservazione, valorizzazione, trasformazione- e cioè:

- i tessuti storici caratterizzati dalla permanenza dell'impianto e da una diffusa sostituzione/alterazione dei caratteri originari dell'edificato in esito ai processi di ricostruzione avviati dopo il sisma dell'80, che inducono a programmare operazioni di riqualificazione e di recupero sostenute da norme di controllo e di miglioramento della qualità architettonica, anche in ragione delle opportunità offerte dai recenti incentivi per il miglioramento sismico, la riqualificazione energetica e, non da ultimo, il superbonus del 110%;
- le aree di sedime, già esistenti o future, all'interno dei tessuti storici compatti, esito anch'esse dei processi di demolizione e ricostruzione in altro sito post sisma, costituenti spesso nodi deboli della struttura urbana, che invitano a ripensare progettualmente le cesure delle cortine storiche;
- il sistema degli orti urbani, fortemente caratterizzanti la struttura insediativa storica, di rilevanza strategica per la riconoscibilità del paesaggio urbano, da salvaguardare e valorizzare;
- il sistema di aree non edificate, quelle interne al tessuto storico (coincidenti fondamentalmente con il sistema delle piazze) o di margine, tra i tessuti e le espansioni recenti, scarsamente connotate da un punto di vista morfologico e funzionale, ma di rilevanza strategica per il ridisegno della struttura urbana, la ricucitura dei tessuti e la costruzione di nuove centralità;
- le aree di margine tra il centro urbano e il territorio agricolo, con una debole identità fisico-morfologica e funzionale, ma di rilevanza strategica per la configurazione di porte di accesso alla città connesse ad un sistema di nuove centralità;
- il sistema delle emergenze storico-architettoniche e ambientali, interne al centro urbano o in area agricola (masserie), di grande interesse e con potenziale ruolo di centralità sotto il profilo anche turistico-ricettivo;
- gli edifici o spazi aperti in condizione di degrado e abbandono, da recuperare;
- il sistema delle attrezzature esistenti e programmate, da valorizzare attraverso la messa in rete all'interno di circuiti di fruizione;
- la serie di aree di proprietà pubblica ovvero acquisite al patrimonio comunale potenzialmente disponibili per operazioni di riqualificazione e riutilizzo;
- i paesaggi agrari caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali (vigneti, uliveti, colture ortive), da valorizzare in chiave, oltre che ambientale, anche produttiva e di fruizione turistica;
- il sistema dei paesaggi boschivi, agrari e dei corsi d'acqua, di rilevanza strategica per la continuità ecologica, da salvaguardare e mettere in sicurezza;
- il sistema delle incisioni vallive del Calore e del Fredane, caratterizzate da scarsa valorizzazione e fruizione, da riqualificare e potenziare anche in chiave di fruizione turistica;
- le aree di vulnerabilità idrogeologica, da mettere in sicurezza;
- la area del PIP, che potrà costituire un'opportunità per l'insediamento di attività connesse alla filiera agroalimentare;
- il ruolo di potenziale intermodalità dell'area in prossimità del Cimitero, in corrispondenza di uno dei principali accessi al centro urbano;
- la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta-S.Antonio e la connessa stazione, in stato di abbandono, che rappresentano senza dubbio una grossa opportunità da utilizzare anche per la fruizione del ricco sistema di risorse storico-ambientali esistenti.

3. DINAMICHE ABITATIVE E FABBISOGNI

L'indagine di seguito svolta fornisce un inquadramento delle dinamiche evolutive della popolazione, del patrimonio edilizio e delle attività economiche che hanno caratterizzato e caratterizzano il territorio di Paternopoli e consente di costruire il supporto di informazioni necessario per la stima dei fabbisogni e la costruzione del dimensionamento di piano.

Le fonti assunte sono i dati anagrafici del Comune e i dati relativi ai censimenti ISTAT dal 1681 al 2021.

4.1 Le dinamiche demografiche

Il territorio comunale si sviluppa su una superficie territoriale di 18,27 Km² e al 31.12.2023 ospita una popolazione residente di 2.146 abitanti.

La densità territoriale riferita alla popolazione a questa data risulta dunque di circa 117,5 ab/Km².

Censimento			Popolazione residente	Var %
num.	anno	data rilevamento		
1°	1861	31 dicembre	2.218	-
2°	1871	31 dicembre	2.376	+7,1%
3°	1881	31 dicembre	2.548	+7,2%
4°	1901	10 febbraio	2.946	+15,6%
5°	1911	10 giugno	2.638	-10,5%
6°	1921	1 dicembre	2.890	+9,6%
7°	1931	21 aprile	3.140	+8,7%
8°	1936	21 aprile	3.420	+8,9%
9°	1951	4 novembre	3.913	+14,4%
10°	1961	15 ottobre	3.711	-5,2%
11°	1971	24 ottobre	3.150	-15,1%
12°	1981	25 ottobre	3.123	-0,9%
13°	1991	20 ottobre	3.118	-0,2%
14°	2001	21 ottobre	2.716	-12,9%
15°	2011	9 ottobre	2.489	-8,4%
III	2021	31 dicembre	2.158	-13,3%

Tabella 1. Comune di Paternopoli. Andamento della popolazione residente nei censimenti dal 1861-2021 (fonte: ISTAT).

Nella **Tabella 1 e nel grafico 1**, si riportano i dati dei Censimenti Istat dal 1861 al 2021, primo censimento permanente della popolazione ad essere utilizzato per determinare la popolazione legale, espressi in valore assoluto e in variazione percentuale rispetto al decennio. Il dato più evidente è l'inversione dell'andamento demografico nel decennio 1951-1961, dove il trend, positivo fino al 1951-anno dove l'incremento percentuale di 14,4% rappresenta la massima variazione percentuale decennale-, diventa negativo, presentando valori minimi nei decenni 1971, 2021 e 2001, rispettivamente pari a -15,1%, -13,3% e -12,9%. I dati rappresentano l'esodo di popolazione, che dalle zone interne si è spostata

nelle grandi città e del nord Italia, partito nel periodo del boom economico e mai più rientrato. I dati del decennio 1981 e 1991 sembrano testimoniare che il terremoto del 1980 non abbia influito su questo fenomeno che anzi, in quegli anni, sembra stabilizzarsi (-0,9% nel 1981 e -0,2% nel 1991).

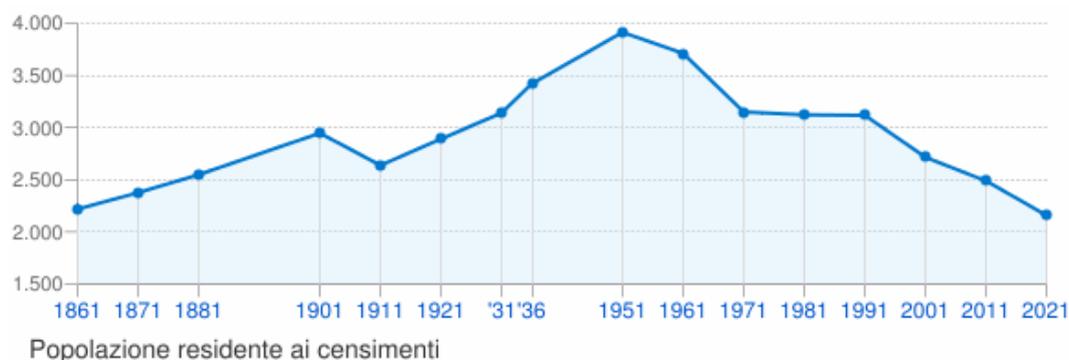


Grafico 1. Comune di Paternopoli. *Andamento della popolazione residente alla data dei Censimenti Istat dal 1861 al 2021 (fonti: censimenti ISTAT)*

Il **grafico 2** e la **Tabella 2** ricostruiscono l'andamento della popolazione residente e della famiglie nel Comune di Paternopoli, dal 2001 al 2022.

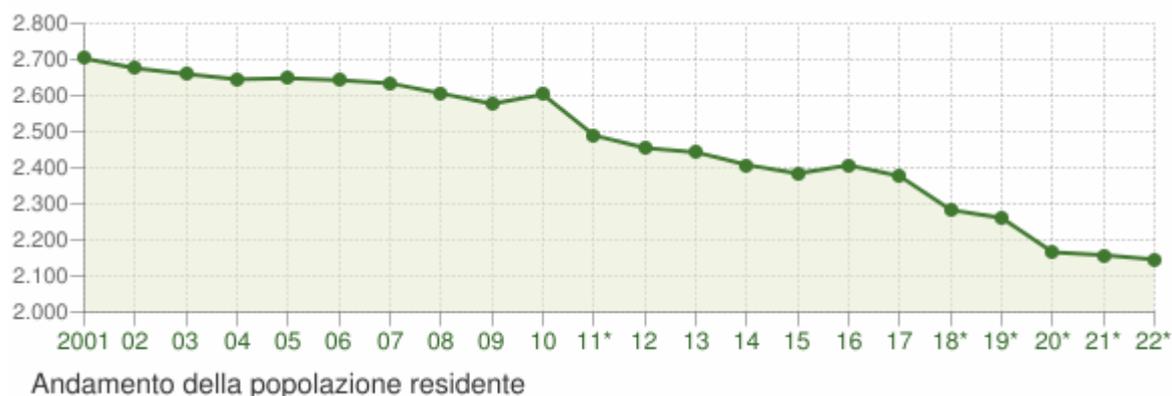


Grafico 2.

Comune di Paternopoli. *Andamento popolazione residente dal 2001 al 2022 (fonti: censimenti ISTAT, anagrafe comunale)*

Considerando i valori annuali della popolazione residente dal 2001 al 2022, si si può osservare come questa presenti un trend decrescente con andamento quasi lineare, interrotto da alcuni punti di massima decrescita, nel 2011, 2018 e 2020 (mediamente pari a - 4% circa) e punti di stasi negli anni 2005, 2010, 2016 (rispettivamente 0,1%, 1,1% e 0,96%).

Anno	Data rilevamento	Popolazione	Variazione	Variazione	Numero	Variazione	Media componenti
		residente	assoluta	percentuale	Famiglie	percentuale	per famiglia
2001	31-dic	2.703	-	-	-	-	-
2002	31-dic	2.676	-27	-1,00%	-	-	-
2003	31-dic	2.660	-16	-0,60%	1.070	-	2,47
2004	31-dic	2.645	-15	-0,56%	1.054	-1,50%	2,49

2005	31-dic	2.648	3	0,11%	1.055	0,09%	2,49
2006	31-dic	2.643	-5	-0,19%	1.062	0,66%	2,47
2007	31-dic	2.634	-9	-0,34%	1.072	0,94%	2,44
2008	31-dic	2.606	-28	-1,06%	1.067	-0,47%	2,42
2009	31-dic	2.577	-29	-1,11%	1.047	-1,87%	2,43
2010	31-dic	2.603	26	1,01%	1.081	3,25%	2,38
2011 ⁽³⁾	31-dic	2.490	-113	-4,34%	1.091	0,93%	2,26
2012	31-dic	2.455	-35	-1,41%	1.092	0,09%	2,23
2013	31-dic	2.443	-12	-0,49%	1.109	1,56%	2,18
2014	31-dic	2.408	-35	-1,43%	1.091	-1,62%	2,19
2015	31-dic	2.384	-24	-1,00%	1.087	-0,37%	2,17
2016	31-dic	2.407	23	0,96%	1.080	-0,64%	2,16
2017	31-dic	2.377	-30	-1,25%	1.066	-1,30%	2,16
2018*	31-dic	2.283	-94	-3,95%	1.060,96	-0,47%	2,12
2019*	31-dic	2.261	-22	-0,96%	1.037,86	-2,18%	2,14
2020*	31-dic	2.166	-95	-4,20%	1.014,00	-2,30%	2,1
2021*	31-dic	2.158	-8	-0,37%	1.005,00	-0,89%	2,11
2022*	31-dic	2.146	-12	-0,56%	992	-1,29%	2,15
Tasso di variazione percentuale annua nel decennio 2013 - 2022				-1.33			
				%			

Tabella 2. Comune di Paternopoli. Andamento della popolazione e del numero di famiglie residenti 2001-2022 – Dati assoluti e variazione % (fonte: ISTAT, anagrafe comunale)

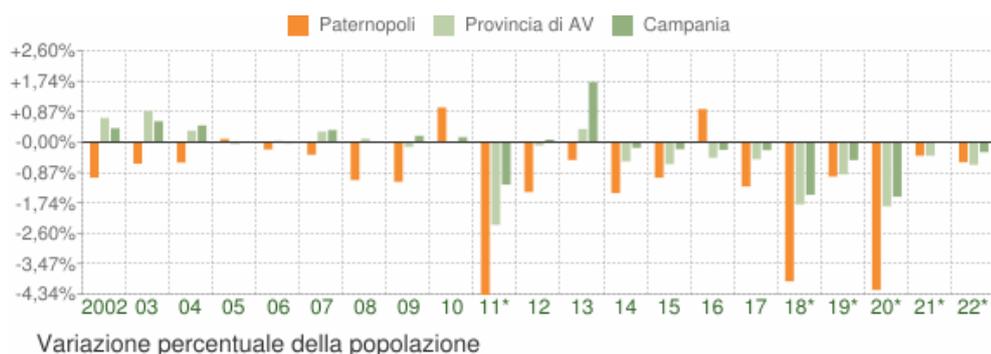


Grafico 3. Comune di Paternopoli. Andamento annuale della popolazione residente dal 2001 al 2022 – Variazione % (fonti: ISTAT, anagrafe comunale)

Contrariamente al trend che si registra nelle grandi aree metropolitane, anche per quanto riguarda le famiglie -il cui numero, seppure con un numero di componenti minore, è generalmente in crescita anche in presenza di decremento della popolazione- la **Tabella 2** registra una lenta ma progressiva riduzione del numero complessivo (da 1070 nel 2001 a 992 nel 2022) con un perdita assoluta circa 78 famiglie, il 7,3% circa, in 21 anni.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	400	1.652	651	2.703	43,5
2003	394	1.637	645	2.676	43,7
2004	383	1.629	648	2.660	43,9
2005	376	1.610	659	2.645	44,3
2006	357	1.623	668	2.648	44,8
2007	342	1.603	698	2.643	45,7
2008	329	1.619	686	2.634	45,9
2009	311	1.615	680	2.606	46,1
2010	290	1.612	675	2.577	46,6
2011	293	1.631	679	2.603	46,6
2012	290	1.565	635	2.490	46,5
2013	267	1.572	616	2.455	46,6
2014	252	1.582	609	2.443	46,7
2015	250	1.548	610	2.408	47,0
2016	245	1.511	628	2.384	47,6
2017	242	1.540	625	2.407	47,4
2018	238	1.539	600	2.377	47,3
2019	236	1.454	593	2.283	47,8
2020	233	1.441	587	2.261	47,7
2021	230	1.363	573	2.166	48,0
2022	237	1.358	563	2.158	48,0
2023	240	1.341	565	2.146	47,8

Tabella 3. Comune di Paternopoli. Popolazione residente per fasce d'età dal 2002 al 2023 ed età media degli abitanti – Dati assoluti (fonte: ISTAT, anagrafe comunale)

Un altro dato da evidenziare è il numero medio di componenti per famiglia che, pur essendo inferiore già dal 2001 al numero medio di componenti per famiglia della provincia, (inferiore a 2,5), si riduce ulteriormente fino al minimo di 2,1 componenti nel 2021 e 2,15 nel 2022.



Tabella 3. Comune di Paternopoli. Popolazione residente per fasce d'età dal 2002 al 2023 ed età media degli abitanti – Dati assoluti (fonte: ISTAT, anagrafe comunale)

L'analisi della struttura per età della popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita “progressiva”, “stazionaria” o “regressiva” secondo che la popolazione

giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Per quanto concerne la situazione del Comune di Paternopoli, al 2023 si evidenzia un consistente incremento del valore dell'età media della popolazione residente, che in un ventennio circa, passa da 43,5 a 47,8 anni. È particolarmente significativa non solo la riduzione della fascia d'età da 0 a 14 anni, quasi dimezzata nell'arco temporale considerato, ma soprattutto il suo rapporto con la popolazione anziana, che passa da un rapporto di 1,6 (Indice di invecchiamento già rilevante) a 2,5 anziani per ogni ragazzo fra 0 e 14 anni.

Anno	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di	Indice di
	vecchiaia	dipendenza strutturale	ricambio della popolazione attiva	struttura della popolazione attiva	Natalità (x 1000 ab)	Mortalità (x 1000 ab)
					(x 1.000 ab.)	(x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	162,8	63,6	96,2	91,4	7,8	9,7
2003	163,7	63,5	91,3	92,6	6,7	16,1
2004	169,2	63,3	82,2	97,2	8,3	7,9
2005	175,3	64,3	82,3	100,7	8,3	11,7
2006	187,1	63,2	80	103,1	6,4	4,9
2007	204,1	64,9	82,6	107,4	7,2	14,4
2008	208,5	62,7	100	110,5	8	13,7
2009	218,6	61,4	106,1	114,5	5,8	13,1
2010	232,8	59,9	112,7	116,7	6,9	12,7
2011	231,7	59,6	117,8	116,3	7,1	13
2012	219	59,1	119,7	116,8	4,9	19
2013	230,7	56,2	111,3	116,5	3,3	20
2014	241,7	54,4	118,5	116,1	7,8	12,8
2015	244	55,6	138,2	117,7	6,3	11,3
2016	256,3	57,8	152	123,5	7,9	16,3
2017	258,3	56,3	148,5	117,8	4,6	13,4
2018	252,1	54,5	164,6	120,8	6	15,5
2019	251,3	57	197,6	127,9	5,3	15
2020	251,9	56,9	185,4	125,2	7,7	17,6
2021	249,1	58,9	194,6	124,5	7,4	18
2022	237,6	58,9	220,2	132,1	7,9	17,2
2023	235,4	60	203,5	133,2	-	-

Tabella 4. Comune di Paternopoli. Indicatori demografici– Dati assoluti (fonte: ISTAT, anagrafe comunale)

Nella **Tabella 4** vengono riportati i principali indicatori demografici esaminati negli anni fra il 202 e il 2023. Nella prima colonna è riportato **L'Indice di vecchiaia** che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, rappresentato dal rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2023 l'indice di vecchiaia per il comune di Paternopoli è di 235,4 anziani ogni 100 giovani. **L'Indice di dipendenza strutturale**, riportato alla seconda colonna, rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (ovvero quella di 0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (fra 15 e 64 anni). A Paternopoli nel 2023 ci sono 60 individui a carico, ogni 100 che lavorano. **L'Indice di ricambio della popolazione attiva**, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di

100. A Paternopoli nel 2023 l'indice di ricambio è 203,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa è misurato dall'**Indice di struttura della popolazione attiva**, cioè il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni), che a Paternopoli, nel 2023, è pari a 133.2. Infine gli indici **di natalità e di mortalità** della popolazione, rispettivamente al 2022 di 7,9 bambini nati ogni 1000 abitanti e 17,2 morti ogni 1000 abitanti, mostrano come i morti siano quasi il doppio dei nati.

4.2 Le condizioni abitative

La condizione abitativa scaturisce dal confronto fra la struttura della popolazione e la dimensione e condizione d'uso degli alloggi che, purtroppo, può essere fatto soltanto sulla base dei censimenti Istat, l'ultimo dei quali risale al 2011. Le valutazioni che seguono presentano pertanto una situazione che, ad oggi, data la continuità del fenomeno di progressivo spopolamento, potrebbe addirittura essere peggiorata. Il numero di abitazioni complessive a Paternopoli al 2011 risulta di 1084 abitazioni, di cui solo 1049 occupate (55,67%). L'indice di sottoutilizzo al 2011 è pertanto del 44,33 %, valore di gran lunga inferiore a quello regionale (24,2%) e nazionale (31,33%) come evidenziato nella **Tabella 6**.

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	36.7	40.2	45.7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	28	34.2	44.3
Indice di affollamento delle abitazioni	1.4	0.5	0.3
Mobilità residenziale	...	4.7	5.7

Tabella 5. Comune di Paternopoli. Andamento delle condizioni abitative del Comune nei decenni '91, 2001, 2011 (fonte: Censimenti ISTAT)

Indicatore	Paternopoli	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	45.7	33.8	40.7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	44.3	24.2	31.3
Indice di affollamento delle abitazioni	0.3	1.7	0.6
Mobilità residenziale	5.7	4.7	6.1

Tabella 6. Comune di Paternopoli. Condizioni abitative al 2011 – confronto Comune, Provincia e Regione (fonte: Dati ISTAT)

La **Tabella 5** mostra come la condizione di sottoutilizzo del patrimonio abitativo si sia progressivamente aggravato dal 1991 al 2011, in conseguenza della consistente riduzione della popolazione precedentemente analizzata.

Le conseguenze di tale fenomeno sono evidenti in tutti gli indicatori al 2011 riportati nelle **tabelle 5 e 6**, dalle quali infatti risultano, oltre al sottoutilizzo descritto:

- una **superficie abitativa media per abitante** molto consistente, pari a oltre 45 mq, maggiore della media regionale e nazionale (rispettivamente 33,8 mq e 40,7 mq);

- un **indice di affollamento** di 0,3 abitanti per ogni vano occupato contro l'1,7 della Campania e lo 0,6 della nazione, ridottosi di oltre 6 volte dal 1991.

L'indice di coabitazione al 2011 è pertanto di 1,04 famiglie per alloggio (1094 famiglie per 1049 abitazioni occupate), dato del tutto fisiologico.

1918 e precedenti	1919- 1945	1946- 1960	1961- 1970	1971- 1980	1981- 1990	1991- 2000	2001- 2005	2006 e successivi
2	13	95	197	152	638	174	40	33
0,15%	0,97%	7,07%	14,66%	11,31%	47,47%	12,95%	2,98%	2,46%

Tabella 7. Comune di Paternopoli. Abitazione per periodo di costruzione degli edifici al 2011– (fonte: Censimento ISTAT 2011)

La **Tabella 7** indica infine il numero di abitazioni per epoca di costruzione degli edifici, che mostra come, dopo l'esplosione edilizia del dopo terremoto del 1980, fra il 1981 e il 1991, continuato in parte nel decennio successivo, l'attività edilizia si sia enormemente ridotta, a conferma della mancanza di nuovi fabbisogni dovuta al progressivo abbandono di questi territori, soprattutto da parte della popolazione giovane.

4.3 Il fabbisogno abitativo

L'analisi riportata nei precedenti paragrafi ha evidenziato un fenomeno di continua e costante decrescita della popolazione e una condizione abitativa di crescente sottoutilizzo del patrimonio edilizio. In particolare la variazione media annua calcolata sulla base dei trend degli ultimi 10 anni e riportato nella **Tabella 2** è pari a -1,33%. Questo valore proiettato nei dieci anni successivi determina una popolazione di **1877 abitanti al 2032**.

Anno	Variazione assoluta abitanti	Popolazione
2023	-28,43	2.118
2024	-28,16	2.089
2025	-27,79	2.062
2026	-27,42	2.034
2027	-27,05	2.007
2028	-26,69	1.980
2029	-26,34	1.954
2030	-25,99	1.928
2031	-25,64	1.902
2032	-25,30	1.877

Tabella 8. Comune di Paternopoli. Calcolo della popolazione al 2032 con il calcolo della variazione media annua calcolata sulla base del trend demografico degli ultimi 10 anni (-1,33%).

Con lo stesso metodo si è calcolata la variazione media annua nel decennio 2013-2022 del numero medio di componenti per famiglia, che scende da 2,15 del 2022 a **2,06 nel 2032**. Dividendo la popolazione prevista al 2032 per questo numero si ottiene **un numero di famiglie pari a 911** alla stessa data. Superando il numero delle abitazioni occupate al 2011, pari a 1089, il numero delle famiglie al 2032, pari a 911, si evince che, sotto il profilo del fabbisogno aggiuntivo la previsione è pari a 0. Inoltre, il tasso di non occupazione delle abitazioni e la superficie media abitativa per abitante

sono talmente alti che si ritiene di poter trascurare un eventuale ma poco probabile fabbisogno da disagio abitativo.

La strategia abitativa adottata dal PUC è dunque quella di puntare al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e al suo miglioramento sotto il profilo strutturale e energetico attraverso premialità in termini di incremento di SUL e incentivazione al cambio di destinazione d'uso verso attività ricettive e di servizio per la realizzazione di un albergo diffuso, soprattutto mirato al patrimonio del centro storico e delle antiche masserie, nonché al frazionamento per la realizzazione di unità abitative più adeguate sia al taglio delle famiglie esistenti che alla nuova destinazione ricettiva.

4.4 Le attrezzature esistenti e programmate

L'attuale dotazione di attrezzature a standard ai sensi del DI 1444/68 e dalla L.R. 14/82, esistenti e in corso di realizzazione, è sintetizzata nella seguente **Tabella 9**, con riferimento alle diverse tipologie di attrezzature individuate dallo stesso decreto.

A differenza della maggior parte dei comuni medi e grandi della Campania, dove si registra una diffusa carenza della dotazione di attrezzature a standard, nel comune di Paternopoli, anche escludendo l'attrezzatura cimiteriale (5,4 mq/ab) si registra uno standard pari a **28,37 mq per abitante**, maggiore di oltre 10 ma/ab dello standard minimo previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti.

Categorie Attrezzature per standard urbanistici DI 1444/68 art. 3	Attrezzature pubbliche			Attrezzature private ad uso collettivo	
	Esistenti e in corso di attuazione		Standard min D.I. 1444/68	Esistenti e in corso di attuazione	
	mq	mq/ab	mq/ab	mq	mq/ab
Istruzione	18.017	8,51	4,5	4.816	2,27
Interesse comune	4.816 di cui 433 mq attrezzature religiose	2,27	2,0		
Verde/sport	36.824	17,39	9,0		
Parcheggi	434	0,20	2,5		
Totale	60.091	28,37	18,0		
Attrezzatura cimiteriale	10.683	5,04			
Totale con a. cimiteriale	130.865				

Tabella 9. Attrezzature esistenti, in corso di realizzazione e già programmate

Le tipologie con la dotazione più alta sono le attrezzature scolastiche e quelle per il verde e lo sport, rispettivamente di oltre 18.000 mq – cui si aggiungono ulteriori 4816 mq di attrezzature private di uso pubblico per 2,7 mq/ab) e circa 39.000 mq, entrambe quasi al doppio rispetto allo standard minimo (8,51 mq/ab esistente su 4,5 min e 17,9 mq/ab sui 9 mq/ab minimi).

Si riscontra invece una forte carenza di parcheggi, dove però la dotazione censita (434 mq pari a 0,2 mq/ab) non considera i parcheggi esistenti lungo le strade pubbliche urbane, di gran lunga i più utilizzati.

4.5 Il fabbisogno di superfici per gli standard urbanistici

Dalla descrizione del precedente paragrafo risulta chiaro che anche il fabbisogno di attrezzature per standard urbanistici è nullo. Tuttavia, i processi di rigenerazione previsti dal piano prevedono la sistemazione di alcune aree per la realizzazione un parco attrezzato di collegamento fra la nuova centralità di piazza Kennedy e gli spazi aperti pubblici intorno, oltre che piccoli completamenti in corrispondenza di attrezzature esistenti. Il meccanismo perequativo definito dal PUC e descritto nel successivo capitolo 6, prevede che il diritto edificatorio degli negli Ambiti di Trasformazione sia riconosciuto a fronte della cessione gratuita al Comune del 60% dell'area per la realizzazione di standard urbanistici. Il diritto edificatorio deve essere concentrato nella rimanente parte che resta di proprietà privata, pari al 40% della Superficie Territoriale (ST).

Pertanto le aree a standard derivanti dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione forniranno complessivamente 96.000 mq, pari a 45,6 mq per abitante. Tale quantità potrà aumentare in funzione delle aree a standard dovute in relazione alle destinazioni d'uso che verranno realizzate nell'area di concentrazione che resta di proprietà privata.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	ST	Area di cessione (60% della ST)	Standard abitante	Area di concentrazione del diritto edificatorio (40% della ST)
	mq	mq		mq/ab
L'Insediamento produttivo da rigenerare	42.143,00	25.285,80		16.857,20
Il nodo intermodale della Stazione ferroviaria	75.045,48	45.027,29		30.018,19
Gli spazi attrezzati di P.zza Kennedy	26.444,81	15.866,89		10.577,92
L'attrezzatura urbana di via Neviera.	12.091,73	7.255,04		4.836,69
L'attrezzatura urbana dello svincolo .	5.358,24	3.214,94		2.143,30
TOTALE	161.083,26	96.649,96	45,63	64.433,30

Tabella 10. Aree per attrezzature a standard provenienti dalla realizzazione degli Ambiti di Trasformazione

Come descritto nel capitolo 6, in alternativa alla cessione compensativa del 60% della ST e successiva concentrazione del diritto edificatorio nella restante parte, a parità di diritto edificatorio i titolari delle aree potranno realizzare l'attrezzatura di uso pubblico, previa stipula di specifica concessione con il Comune, utilizzando tutta la ST, ottenendola in concessione per un numero di anni proporzionale all'investimento e ai tempi di rientro dello stesso.

5. LE STRATEGIE DEL PIANO

5.1 Le linee strategiche

L'insieme delle considerazioni sin qui esposte ha consentito di individuare con chiarezza gli *obiettivi* fondamentali del nuovo Piano e di incardinare su di essi un complesso di *strategie* e di *azioni* coerenti di riqualificazione e sviluppo del territorio, contenuti nell'elaborato P1.1 *Indirizzi strategici per la pianificazione operativa* e descritti, con riferimento ad alcuni ambiti strategici individuati, nei successivi paragrafi.

Il quadro strategico è inoltre uno strumento prezioso anche per stabilire le priorità dell'azione amministrativa nell'attuazione del piano, anche in riferimento alla definizione dei successivi Atti di programmazione e piani operativi previsti dalla L.R. 16/2003 e dal Regolamento n. 5/2011 i secondi. Quello che di seguito viene delineato è dunque un quadro flessibile, da sottoporre al confronto pubblico, in grado di accogliere ulteriori idee, proposte ed iniziative per la costruzione del Progetto definitivo di PUC, sia da parte della cittadinanza, sia da parte degli SCA. Il quadro strategico del PUC di Paternopoli si compone di 4 macro Obiettivi di base, ciascuno dei quali è articolato in Lineamenti strategici, che comprendono a loro volta specifiche azioni, come riportato al successivo paragrafo di seguito riportato

5.2 Obiettivi strategici/vision per la città di Paternopoli come

01. Città resiliente e adattiva

Le strategie per la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed insediativo, in relazione soprattutto alla gestione del rischio, sono orientate alla gestione dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alla tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, alla valorizzazione delle componenti che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del territorio e delle sue diverse parti, all'eliminazione delle condizioni di rischio e di compromissione della sicurezza e della integrità ambientale, al fine di favorire un dinamico rapporto tra uomo e territorio.

All'interno di tali strategie di valorizzazione, gestione e salvaguardia, la costruzione di un parco fluviale lungo il Calore e il Fredane, connesso al sistema delle risorse naturali, storico-archeologiche e supportato da attrezzature per la fruizione turistica, ricreativa e didattico-conoscitiva (masserie, aree per la pesca, stazione,...), persegue un disegno di interrelazione tra salvaguardia del territorio e sua fruibilità.

In relazione a tale obiettivo strategico, vengono individuati i seguenti lineamenti strategici:

- O1.L1. Ridurre diffusamente la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (con particolare riferimento al rischio sismico).
Attraverso la
 - Promozione di interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del patrimonio storico insediativo di Paternopoli, finalizzati al miglioramento delle condizioni di rischio;
 - Introduzione di meccanismi perequativi per favorire la delocalizzazione dei volumi esistenti situati in aree di pericolosità molto elevata sotto il profilo idrogeologico;
- O1.L2. Promuovere accordi di programma finalizzati alla definizione di un parco fluviale alla scala sovracomunale dei fiumi Calore e Fredane, anche per garantire la possibilità di attuazione di interventi di miglioramento del livello di sicurezza idrogeologica, di monitoraggio della qualità delle acque e promozione della fruizione turistica.
Attraverso le seguenti azioni:
 - Previsione di attrezzature per la fruizione in chiave turistica, ricreativa e didattico-conoscitiva del parco fluviale, privilegiando il recupero degli edifici esistenti (masserie ed antichi presidi agricoli);

- Regolamentazione degli interventi di manutenzione e gestione della viabilità e della sentieristica esistente, anche riscoprendo quella abbandonata e prevedendo limitate integrazioni;
 - Previsione di itinerari pedonali, ciclabili o serviti da navette a trazione elettrica per la messa in rete delle attrezzature finalizzate alla fruizione in chiave turistica, ricreativa e didattico-conoscitiva del parco fluviale;
 - Recupero degli argini come nuovi bordi vegetali attrezzati con sentieri e piste ciclabili, nell'ottica della creazione di un grande parco fluviale;
 - Recupero delle aree abbandonate lungofiume e potenziamento e miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruizione delle aree di pesca sportiva;
 - Realizzazione di sportelli informativi turistici e sportivi e per la promozione delle aziende del territorio.
- O1.L3. Potenziare la rete ecologica e le infrastrutture "verdi " e "blu" di Paternopoli.
Attraverso la
 - Costruzione di un sistema di nuove connessioni ecologiche tra le aree verdi urbane e le aree agricole;
 - Definizione di regole per la salvaguardia della continuità del reticolo idrografico e delle sue connessioni con i sistemi ecologici dei boschi e delle aree agricole.

O2. Città agro-turistica

Tale strategia si inquadra all'interno della ricerca di un modello di sviluppo economico sostenibile che passa inevitabilmente per una vera e propria riscoperta della centralità simbolico-produttiva dell'agricoltura per il futuro di Paternopoli, anche in termini di fruizione turistica.

In tale senso, le strategie di valorizzazione, consolidamento e sviluppo delle aree agricole sono orientate a

- O2.L1. Promuovere lo sviluppo Agro-turistico del territorio Paternese attraverso il miglioramento della ricettività e l'introduzione di brand all'interno dei circuiti turistici nazionali ed internazionali
In particolare, attraverso
 - Sostegno alla creazione di strutture ricettive "innovative", per un'offerta diversificata (albergo diffuso, turismo rurale, agriturismo, ecc.);
 - Diffusione di attività integrative, di qualificazione e diversificazione dell'offerta produttiva agricola, anche attraverso lo sviluppo della ricettività diffusa e di iniziative didattiche e sociali;
 - Definizione di nuovi itinerari tematici connessi al sistema delle attrezzature per la fruizione e la promozione dei prodotti tipici per la rivitalizzazione delle contrade;
- O2.L2. Incentivare la sostenibilità e la tipicità della produzione agricola e delle sue filiere
 - Diffusione di pratiche agricole ispirate a modelli produzione eco-sostenibili e di qualità;
 - Riscoperta delle aree agricole incolte, incentivando lo sviluppo di produzioni tipiche/protette;
 - Diffusione di un'economia circolare basata sulla filiera corta, anche attraverso il recupero, con finalità di autoproduzione degli scarti della produzione agricola;
- O2.L3. Valorizzare le risorse agrarie della cultura-produzione e delle pratiche agricole attraverso la creazione di un parco agricolo
 - Innesco di azioni di marketing territoriale, valorizzando le eccellenze paesaggistiche ed enogastronomiche come il vino Taurasi, l'olio e il broccolo aprilatico;
 - Diffusione della pratica degli orti urbani nell'ambito delle aree agricole periurbane;
- O2.L4. Individuare nuove forme di gestione del patrimonio boschivo e fluviale e promuovere la fruizione turistica attraverso la creazione di un parco fluviale

- Creazione di itinerari turistici naturali anche a scala sovracomunale alla riscoperta delle aree boscate e dei prodotti del bosco, come pure della vegetazione ripariale e dei percorsi lungofiume;
- O2.L5. Valorizzare le attività artigianali-produttive, agricole produttive, commerciali e terziarie esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali
 - Incentivazione delle produzioni protette “marchi “ e la cooperazione aziendale e commerciale tra i produttori, finalizzata allo sviluppo di una “filiera del cibo” a km zero;
 - Creazione di un polo tecnologico di startup per il settori dell'agricoltura e dell'artigianato locale all'interno dell'area PIP;
 - Definizione di contratti di filiera per la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni locali integrate.

O3. Città identitaria

Questo obiettivo fa riferimento all'esigenza di conciliare la valorizzazione delle diverse componenti del territorio storico – centro storico, masserie ed emergenze architettoniche, aree archeologiche, tracciati e segni dell'infrastrutturazione territoriale storica – con lo sviluppo di un turismo diversificato e compatibile con il recupero e la rifunzionalizzazione di quel patrimonio oltreché portatore di un indotto economico e produttivo “pulito” e di nuove centralità riconducibili soprattutto alle attività culturali, museali e scientifiche. Un obiettivo a cui si legano strettamente:

- l'orientamento per una accessibilità a basso impatto ambientale, fortemente ancorata al potenziamento della linea su ferro e del trasporto pubblico collettivo nonché alla previsione di un sistema di percorsi pedonali di fruizione delle risorse;
- l'incentivazione di processi di riqualificazione diffusa dei caratteri morfologici del patrimonio edilizio esistente e degli spazi aperti frequentemente compromessi dall'assenza di regole architettoniche e costruttive compatibili e da una scarsa centralità simbolico-funzionale;
- il consolidamento delle tradizioni produttive artigianali e culturali locali.

Costituiscono *lineamenti e azioni* di tale *obiettivo* i seguenti.

- O3.L1. Incentivare la riqualificazione della città esistente e delle architetture rurali (masserie) valorizzando la forma e l'identità urbana

La valorizzazione della forma e dell'identità urbana costituisce uno dei lineamenti strategici fondamentali del Piano ed è collegata alla valorizzazione del territorio storico, alla riqualificazione dei tessuti dell'espansione contemporanea e alla definizione dei nuovi limiti urbani, alla valorizzazione delle tradizioni artigianali e culturali locali.

Il territorio storico, costituito dal centro storico, dai nuclei storici sparsi delle contrade, dalle masserie e dalle emergenze architettoniche, dalle aree archeologiche e dai tracciati storici, rappresenta il repertorio paradigmatico dei processi di antropizzazione storica e dell'identità locale, riconoscibile prevalentemente nel sistema costituito da:

- la forma compatta del nucleo storico, sviluppatosi lungo la direttrice di crinale;
- il tessuto lineare lungo le due ali dei tracciati immediatamente a valle;
- gli orti urbani, che costituiscono l'elemento di discontinuità e, dunque, di riconoscibilità della morfologia dei tessuti suddetti.

La riqualificazione dei tessuti dell'espansione contemporanea è volta a restituire identità morfologica e riconoscibilità ai quartieri recenti cresciuti a ridosso del nucleo storico e a quelli di margine, lavorando principalmente sul ridisegno degli spazi aperti di connessione e sulla qualificazione e riconfigurazione dei limiti tra urbano e campagna, connessi al sistema degli accessi.

La valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali e culturali locali è perseguita principalmente attraverso il consolidamento e la razionalizzazione delle strutture esistenti e

attraverso l'individuazione di nuovi spazi e strutture per attività di produzione, promozione e sostegno, all'interno del tessuto urbano e in corrispondenza delle porte.

Per il raggiungimento di questo obiettivo si individuano le seguenti azioni:

- Definizione di regole per il controllo qualitativo degli interventi di recupero dell'edilizia recente (fronti verso gli spazi pubblici, insegne e vetrine, pavimentazioni, essenze, sistemi di illuminazione, recinzioni negli spazi aperti di pertinenza);
 - Avvio di laboratori urbani e processi partecipativi per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana;
 - Definizione di programmi di riqualificazione insediativa ed ambientale delle aree caratterizzate da scarsa qualità morfologica e bassi livelli di complessità insediativa e funzionale;
 - Miglioramento delle condizioni logistiche e di accessibilità infrastrutturale delle attività produttive e adeguamento degli spazi di lavorazione attraverso la possibilità di incrementi di superficie utile e volumetrici, sulla base di precise regole tecniche e funzionali;
 - Definizione di programmi di riqualificazione insediativa relativi alla previsione di nuove aree attrezzate in corrispondenza dei principali punti di accesso al centro urbano, posti a nord in prossimità del cimitero e del quartiere 219 e a sud in prossimità dell'area artigianale esistente; tali aree sono assunte come cerniere simboliche e funzionali con il contesto e sono comprensive di aree di sosta, punti informativi, servizi di accoglienza turistica e strutture di supporto alle attività produttivo-artigianali.
- O3.L2. Consolidare l'immagine "simbolica" e il ruolo di eccellenza della città attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e in particolare dei siti di pregio storico-architettonico e paesaggistico
 - Promozione di iniziative di recupero e fruizione del patrimonio archeologico e storico-architettonico, anche attraverso l'insediamento di per attività museali, scientifiche e ricettive;
 - Messa in rete delle iniziative e dei luoghi della fruizione attraverso l'individuazione di itinerari e programmi di valorizzazione delle risorse storico-culturali, delle centralità e degli eventi tradizionali.
 - O3.L3. Creare un sistema di aree integrate e di nuove centralità urbane, come luoghi simbolici e funzionali
Attraverso
 - Ricucitura dei tessuti urbani discontinui, la realizzazione di spazi aperti di connessione e di una rete di nuove centralità finalizzate allo sviluppo, alla diffusione, e al consolidamento delle attività e delle tradizioni produttive e culturali;
 - Introduzione di nuove centralità anche all'interno di contesti dismessi o degradati con finalità connesse alla promozione delle attività tradizionali della cultura e della produzione tipica;
 - Creazione di nuove funzionalità a servizio della riqualificazione e dello sviluppo del tessuto produttivo attraverso la previsione di una struttura terziaria integrata di elevata qualificazione, per uffici e attività espositive e di servizio, collocata in corrispondenza della porta urbana a sud;
 - Definizione di nuovi spazi e attrezzature terziarie per l'esposizione e la vendita delle produzioni agricole e artigianali tipiche e per la diffusione e la promozione degli eventi e delle manifestazioni locali, soprattutto localizzate nelle aree di nuova centralità previste nel sistema delle piazze e degli spazi aperti attrezzati del centro urbano.

O4. Città accessibile e connessa

Tale lineamento è strettamente connesso alla razionalizzazione del sistema delle infrastrutture, alla scala del collegamento locale, come pure sovracomunale, in particolare nell'ottica di mettere in rete

I principali attrattori territoriali, anche nell'ottica della realizzazione di un grande parco fluviale alla scala sovracomunale, oltreché di consentire lo sviluppo di un sistema di trasporto sostenibile tra l'agro di Paternopoli e le aziende agricole ivi insediate ed il centro abitato, sia per favorire il trasporto delle merci su rotaia, sia per migliorare le connessioni anche nell'ottica di una diffusione di nuove forme di ricettività diffusa.

Il tema di un'accessibilità dotata di elevati livelli di efficienza interna ma al tempo stesso compatibile con la peculiarità dei caratteri di sensibilità ambientale dell'area costituisce inoltre un aspetto cruciale anche per orientare le modalità di fruizione turistica e sociale del territorio di Paternopoli e per migliorare le relazioni tra il centro urbano, i quartieri recenti periferici e le contrade con i relativi sistemi di attrezzature, contrastando le prevalenti attuali condizioni di dispersione delle funzioni centrali e quindi puntando a forti interrelazioni e al consolidamento morfologico e funzionale degli spazi collettivi.

Un importante elemento perché Paternopoli assuma una valenza strategica nell'ambito del contesto territoriale, connessa all'esportazione del prodotto agroalimentare ed allo sviluppo di aziende legate alla produzione e trasformazione del prodotto agricolo, è costituito dalla duplice occasione del recupero e rifunzionalizzazione del trasporto su ferro della ferrovia Avellino – Rocchetta, anche in ragione dell'inserimento della Stazione di Avellino nel sistema dell'Alta Velocità ed alla realizzazione della bretella di Codola, che consentirà il collegamento tra le città di Benevento – Avellino e Salerno, nonché della previsione di un sistema alternativo di trasporto delle merci su gomma attraverso mezzi ad emissione zero, in grado di mettere in relazione il territorio di Paternopoli con la piattaforma logistica dell'Ufita.

In tal senso l'obiettivo è articolato nei seguenti lineamenti strategici:

- O4.L1. Razionalizzare le forme di mobilità e predisporre nuovi sistemi di accesso alla città
Attraverso le seguenti azioni:
 - Costruzione di una rete ciclopedonale continua e diffusa;
 - Potenziamento del sistema di mobilità su gomma "tra contrade" attraverso l'utilizzo di navette ad emissione zero;
 - Previsione di un nodo di scambio connesso alla nuova "porta urbana" di accesso
- O4.L2. Promuovere la costruzione di un sistema integrato di trasporto leggero tra le aree della produzione agricola e di collegamento con i capoluoghi di provincia
Attraverso le seguenti azioni:
 - Previsione di collegamenti su rotaia per il trasporto di merci connesso alla produzione agricola;
 - Definizione di una piattaforma logistica per il trasporto dei prodotti agricoli su rotaia, connessa anche all'inserimento di Avellino nell'alta velocità ed alla realizzazione della bretella di Codola (collegamento Benevento-Avellino-Salerno);
 - Previsione di un utilizzo "alternativo" della viabilità su gomma per il trasporto dei prodotti agricoli e delle merci utilizzando mezzi ad emissione zero verso la piattaforma logistica dell'Ufita (stazione Hirpinia) prevista nell'ambito del patto territoriale di Area Vasta;
 - Recupero del sistema di accessibilità su ferro con la previsione di una nuova centralità nella stazione e realizzazione di un itinerario su ferro all'interno del parco fluviale (treno verde).

5.3 Le Infrastrutture verdi e blu per la riscoperta del paesaggio agrario, fluviale e per una città sana e resiliente

Il rilancio dell'economia agricola, lo sviluppo innovativo e la fruizione turistica è uno dei principali obiettivi strategici del piano, da conseguire attraverso la valorizzazione delle

risorse agrarie, della cultura, della produzione e delle pratiche agricole, puntando al recupero della forte identità storico-ambientale della cultura agraria e delle sue pratiche.

A partire da tale obiettivo il piano individua, tra le strategie ritenute prioritarie per avviare il processo di sviluppo e di valorizzazione territoriale, quella relativa alla *Costruzione di itinerari del vino e dell'olio in un'ipotesi di costruzione di un "parco agricolo" inteso come luogo del territorio dove primeggiano le culture agricole di eccellenza del territorio Paternese.*

Tale strategia non muove solo da un'istanza ideologica e di principio, legata alla tutela del paesaggio e della qualità ambientale, ma anche da considerazioni economiche di prospettiva, laddove la valorizzazione del paesaggio agrario e la qualificazione delle produzioni tipiche possono innescare condizioni favorevoli non solo al consolidamento e al potenziamento della vocazione agricola e delle produzioni locali in ambiti sovralocali, ma anche all'introduzione di un turismo ecocompatibile, attratto dalla qualità storico-ambientale del paesaggio, dalla cultura e dalle tradizioni agricole, dall'offerta di prodotti di alto pregio enogastronomico.

In tal senso il piano introduce il concetto di infrastruttura verde e blu, inteso come sistema complesso di connessioni delle diverse risorse storico-ambientali e produttive, e di attrezzature di servizio del territorio Paternese. La loro fruizione, consente di costruire una serie di itinerari a tema come la via del Vino, la via dell'olio,

Il disegno dell'infrastruttura verde potrà essere strutturato sull'individuazione di un sistema di percorsi gerarchizzati in primari e secondari, attraverso i quali si articola la fruizione delle aree agricole e delle risorse ad esse connesse. I percorsi primari sono quelli che definiscono una trama continua di attraversamento del territorio agricolo, connettendosi ai principali punti di ingresso e di uscita del centro urbano e intercettando le principali strutture della produzione agricola (masserie, aziende agricole); in particolare, si individuano un percorso assiale nord-ovest/sud-est, che risalendo lungo confine comunale meridionale, prosegue coincidendo con la Nazionale, fino a raggiungere via San Nicola, di accesso al piano di zona; quest'ultimo punto è quello in corrispondenza dello svincolo delle Fornaci, sono i luoghi in cui il percorso assiale incontra un percorso anulare che attraversa l'intero territorio agricolo e si mantiene grossomodo equidistante dal centro urbano. La trama di percorsi primari è completata da una serie di percorsi secondari che si diramano dalla struttura principale, connettendo e mettendo in rete il sistema delle attrezzature (masserie ed edifici rurali, fontane, attrezzature della produzione, attrezzature collettive) che costituiscono i capisaldi della fruizione turistica e dei servizi a sostegno della produzione.

Alla luce di quanto premesso, la creazione di un sistema di connessioni nel territorio agricolo e periurbano, sul piano attuativo, passa per strategie più specificamente inerenti questioni agronomico-produttive, di organizzazione della produzione e di diffusione e promozione dei prodotti tipici e, contemporaneamente, per strategie più propriamente collegate al controllo e alla riqualificazione dell'assetto fisico del territorio e alla previsione e messa in rete di attrezzature per la produzione, la diffusione e la vendita in loco.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il rafforzamento e la qualificazione delle produzioni agricole rappresentano gli obiettivi prioritari, soprattutto incentrati sulla valorizzazione e diffusione delle colture tipiche, quali la viticoltura, l'olivicoltura e le colture orticole.

A tal fine una parte significativa del piano sarà orientata:

- ad incrementare e diffondere, per quanto consentito dalle norme nazionali ed europee in materia, la produzione delle colture tipiche locali, regolamentando i cambi di coltura anche in relazione alle caratteristiche dei suoli (caratteri pedologici, soleggiamento, permeabilità, ...)
- ad introdurre tecniche di buona pratica agricola finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, anche attraverso la previsione di incentivi economico-finanziari;
- a diffondere tecnologie adeguate, anche innovative, al fine di ottimizzare i processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti, anche attraverso la previsione di incentivi economico-finanziari;

- a favorire la formazione di filiere produttive e forme di cooperazione tra le aziende per la razionalizzazione e il miglioramento dei processi economici, anche attraverso la previsione di incentivi volumetrici;
- ad introdurre strutture e servizi di sostegno allo sviluppo, alla crescita e alla promozione delle aziende, degli operatori e dei prodotti (servizi di marketing e pubblicità, formazione professionale, servizi di vendita ed esposizione), anche attraverso cambi di destinazione d'uso;

Per quel che riguarda il tema della riqualificazione dell'assetto fisico del territorio e della previsione e messa in rete di attrezzature per la produzione, la diffusione e la vendita in loco, il piano prevede:

- interventi di miglioramento delle aree agricole, attraverso norme di controllo fisico-qualitativo degli elementi di infrastrutturazione agraria (recinzioni, sentieri, annessi agricoli, ...);
- il disegno del sistema di percorsi, carrabili, ciclopedonali e serviti da navette, esistenti e di integrazione, per la fruizione e la connessione delle risorse esistenti (masserie ed edifici rurali, fontane, attrezzature della produzione, attrezzature collettive) e le regole della sua costruzione e riqualificazione;
- interventi di recupero delle strutture che storicamente hanno rappresentato il presidio e gli elementi ordinatori del paesaggio agrario e, in particolare, oltre ai tracciati, le masserie e gli edifici rurali che per la loro valenza storica e ambientale si configurano come i contenitori ideali dei servizi e delle funzioni a sostegno della fruizione agrituristica, turistico rurale, ecoturistica: attività legate alla ricezione e alla ristorazione, attività di promozione, commercializzazione e formazione connesse alle produzioni agricole tipiche, attività di ricerca e sperimentazione connesse allo sfruttamento delle risorse agricole, attività museali-espositive.

In particolare, all'interno delle *zone agricole*, il piano introdurrà norme per il recupero e la valorizzazione delle masserie e in generale delle strutture rurali, consentendo, nel caso in cui siano abbandonate o destinate a funzione residenziale, oltre che destinazioni di tipo produttivo agricolo, anche nuove attività di agriturismo, turismo rurale ed ecoturismo, ammettendo piccoli incrementi volumetrici nei limiti consentiti dalle leggi regionali, controllati da specifiche norme morfologico-qualitative.

In tale ambito, il piano affronta anche un problema sorto con la ricostruzione ex L. 219/81: la pressione generata dall'emergenza abitativa ed economica post-sisma, infatti, ha condotto alla decisione di sostituire alcune vecchie masserie, comprese quelle di particolare interesse storico-ambientale, con nuovi edifici posti in adiacenza, condannando le prime ad una demolizione, ad oggi prevalentemente non attuata. Il piano intende correggere l'indirizzo avviato con la ricostruzione, ritenendo che la demolizione di masserie di particolare interesse storico-ambientale costituisca non solo un impoverimento del paesaggio agrario tradizionale ma anche una occasione persa per introdurre nuove funzioni e attrezzature per lo sviluppo e il rilancio anche turistico dell'economia agricola.

A tal fine, dal punto di vista progettuale e normativo, il piano inserisce tali masserie come componenti del Territorio storico come elementi di presidio del territorio, impedendone la demolizione, anche se preventivata ai sensi della L. 219/81, garantendo l'uso agricolo dei suoli di pertinenza ma consentendo anche una contestuale multifunzionalità attraverso la commistione con altre destinazioni d'uso complementari di qualità (attività turistico-ricettive di tipo rurale, dello sport e del tempo libero, socio-culturali, espositive e ricreative). Per raggiungere questi obiettivi il PUC consente l'introduzione di una vasta gamma di destinazioni d'uso e incentivi in termini di incremento di SUL del 20% a parità di volume. Inoltre, per evitarne la demolizione cui sono vincolate per effetto dei meccanismi della L. 219/81, il Puc prevede che le masserie storiche possano essere cedute gratuitamente all'Amministrazione pubblica che, se accetta di diventarne proprietaria, può concederle in uso o venderle, attraverso procedure evidenza pubblica, a soggetti privati che si facciano carico del loro

recupero e rifunzionalizzazione secondo le funzioni previste, previa stipula di una convenzione nella quale siano stabiliti i tempi in funzione dei costi dell'investimento, i tempi e il costo della cessione, del comodato d'uso o della vendita.

L'infrastruttura blu caratterizzata dal territorio fluviale del Calore e del Fredane rappresenta un nuovo telaio infrastrutturale da mettere in rete con il sistema dei percorsi green per la valorizzazione e la fruizione delle risorse naturalistiche a scala territoriale.

Si può senz'altro affermare che Paternopoli rappresenta un vero e proprio comune fluviale: infatti ben 14.807 ml di confine comunale sono disegnati dal fiume Calore e dal torrente Fredane (rispettivamente 6.677 ml e 8.130 ml. su 25.906 ml complessivi), determinando, dal punto di vista morfologico ed ambientale, un territorio fortemente caratterizzato dalle incisioni vallive dei due corsi d'acqua principali e dal reticolo dei loro affluenti.

Ciò induce ad assegnare alla strategia di valorizzazione e gestione del patrimonio fluviale un ruolo prioritario. Tale strategia si trova ad affrontare sia le tematiche connesse alla manutenzione e alla sicurezza di un territorio dalla complessa struttura idrogeologica, sia quelle legate all'opportunità di valorizzare una grande risorsa ambientale e paesaggistica, anche in termini di fruizione turistica e dunque di sviluppo economico. Da qui la costruzione valorizzazione del territorio **fluviale** inteso come sistema complesso di risorse naturali e di attrezzature per la loro fruizione.

Il tema della costruzione di una infrastruttura blu come luogo della fruizione della risorse naturali è rafforzato dalla presenza della linea su ferro FS Avellino-Rocchetta-S. Antonio, che corre in adiacenza al Calore e che, opportunamente ripensata come modalità per la fruizione di tipo naturalistico collegata al territorio fluviale e naturale, consente di introdurre il tema del *treno verde* ormai sperimentato con grande successo in molti contesti regionali (Toscana e Sardegna in particolare) che hanno puntato alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali locali attraverso la costruzione di un'offerta turistica specializzata (turismo escursionistico, naturalistico), rivolta a diverse tipologie di utenti (famiglie, sportivi, naturalisti). In tal senso, il recupero, riqualificazione, valorizzazione della linea ferroviaria è oggetto da parte della Regione Campania di uno studio di Fattibilità che dovrà prevedere la riorganizzazione dei percorsi di connessione tra le stazioni ed i centri storici minori, per un miglioramento delle connessioni con i nuclei abitati, tramite sistemi di interscambio, avendo ben presente due tematiche, sostenibilità ambientale ed impatto antropico, e dovrà inoltre, prevedere la realizzazione di una diversa mobilità basata su un sistema alternativo integrato dei trasporti.

Le stazioni dovranno svolgere funzione di cerniera, tra la tratta ferroviaria, il territorio coinvolto e quello circostante, al fine di rendere fruibili i luoghi e creare una sinergia, sia in termini di promozione turistica territoriale che di rilancio dei prodotti tipici locali, oltre alla sponsorizzazione delle valenze storico-artistiche di tutti i comuni coinvolti dall'intero tracciato storico ferroviario.

La valenza territoriale delle due risorse caratterizzano questa infrastruttura blu distinta, dal territorio fluviale e dalla linea ferroviaria "Avellino - Rocchetta Sant'Antonio" di grande bellezza paesaggistica ed importante valore culturale e archeologico, ha un percorso piuttosto tortuoso ed una lunghezza di circa 118,52 km. La valorizzazione, può innescare effetti sinergici rispetto al miglioramento sia dell'accessibilità che della messa in rete delle risorse naturali e insediative; contemporaneamente implica la necessità di essere inquadrata e resa coerente all'interno di una strategia territoriale capace di lavorare su una rete di risorse, riscoprendo e valorizzando vocazioni e opportunità locali e, al tempo stesso, creando occasioni di ricollocazione innovativa dei diversi contesti locali all'interno di più ampi territori di riferimento.

Tale strategia dunque, riconoscendo a Paternopoli un ruolo di soggetto promotore, coinvolge necessariamente una pluralità di ulteriori soggetti interessati all'operazione, che dovrebbero attuare e

gestire il processo a partire dalla stipula di opportuni accordi istituzionali (accordi di programma), attraverso i quali promuovere strumenti e programmi di sviluppo territoriale:

- prima di tutto gli ulteriori comuni nei cui confini amministrativi sono compresi i corsi d'acqua e la linea ferroviaria (Taurasi, Luogosano, Lapio, S. Mango sul Calore, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Castelvete sul Calore e Montella – Villamaina, Gesualdo, Fontanarosa e S. Angelo all'Esca), ma anche quelli che, all'interno di strategie di valorizzazione di risorse ambientali e storico- culturali, cooperano in progetti di scala territoriale già avviati;
- la Comunità Montana del Terminio-Cervialto;
- la Provincia di Avellino;
- la Regione, soprattutto in relazione al necessario coordinamento con il Progetto connesso alla costituzione della linea metropolitana regionale;
- le società FS spa e Rfi;
- i soggetti privati e gli imprenditori che operano nel settore del turismo
- Il Gruppo di Azione Locale (GAL).

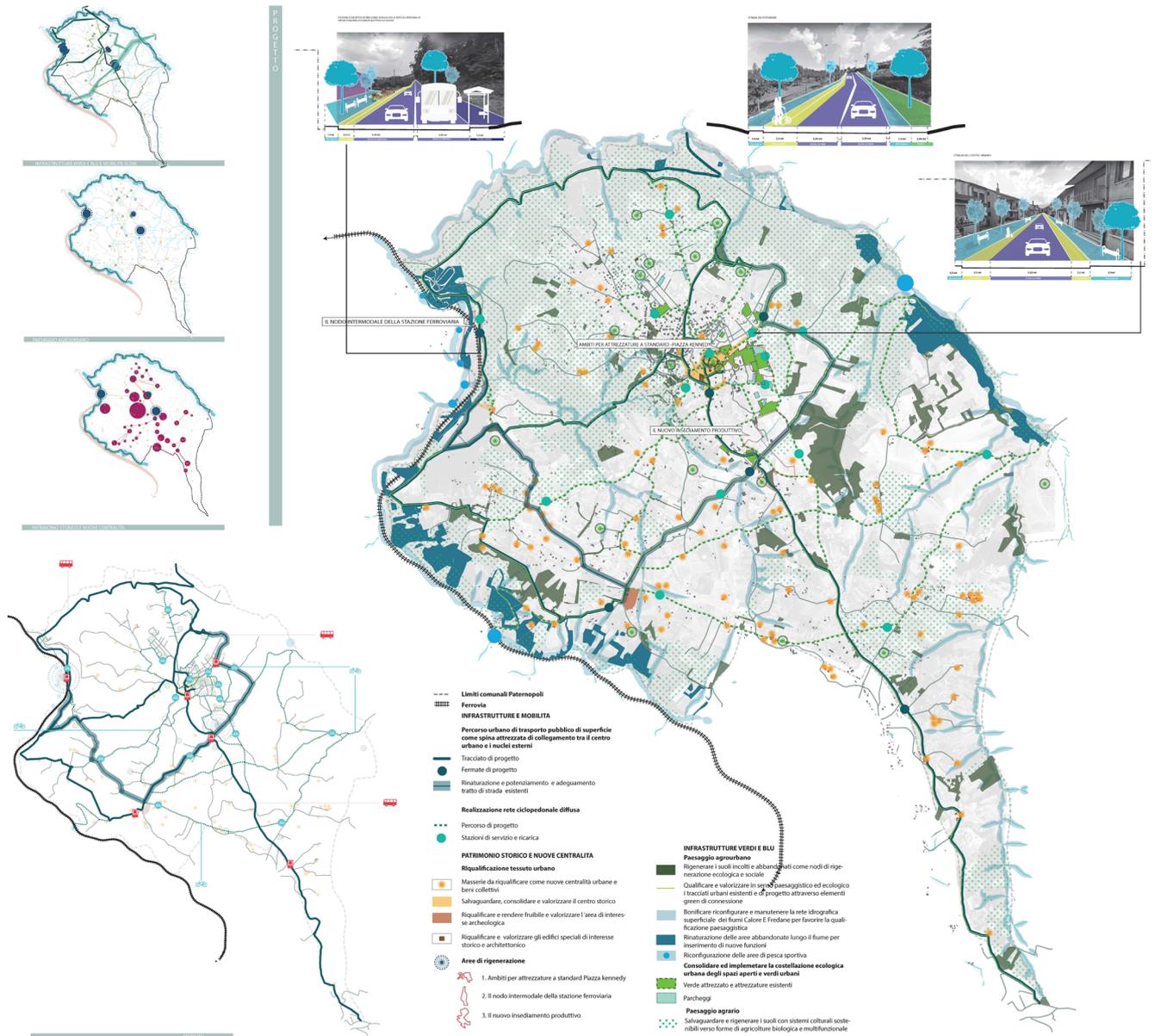
In questa fase il piano fornisce una prima ipotesi di costruzione strategica alla scala comunale, tracciandone anche le relazioni e le possibili interazioni ad una scala più ampia, in stretta sintonia con lo studio di fattibilità della Regione Campania.

Alla scala comunale, definisce con maggior dettaglio “i materiali” che concorrono alla costruzione della questa infrastruttura ambientale. In particolare, strutturato intorno alla rete dei corsi d'acqua principali, questa infrastruttura blu costituita dal da Fiumi Fredane e Calore nel territorio di Paternopoli è definita dagli intorni boscati e in parte agricoli che disegnano i versanti fluviali; comprende le principali risorse storico-culturali (masserie, mulini, fontane, aree archeologiche) e attrezzature nell'intorno del fiume (aree per la pesca sportiva, area attrezzata della stazione, aree attrezzate scoperte ricreative e per il tempo libero,...); è disegnato e servito, oltre che dal *treno verde*, dal sistema dei percorsi ciclo-pedonali e/o con navette a trazione elettrica, che connettono e mettono in rete le risorse.

Entrando nel merito, si mettono in luce le seguenti scelte progettuali di piano:

- in stretta connessione con quanto detto sopra, il piano prevede il riutilizzo della stazione attualmente dismessa e la riqualificazione dell'intorno, anche attraverso l'inserimento di servizi e strutture per l'accoglienza turistica; l'area della stazione assume, quindi, il ruolo di porta di accesso al sistema fluviale e, al tempo stesso, quello di punto di scambio con le ulteriori modalità di trasporto privato e pubblico, di attraversamento e fruizione di questa fascia naturale e delle sue risorse e di connessione con il centro urbano; la rilevanza strategica di tale area condurrà alla previsione di un progetto integrato di riqualificazione, attraverso cui attivare anche forme di interazione e scambio tra soggetti pubblici e privati;
- le ulteriori attrezzature per la fruizione di queste aree e, in particolare, quelle della ricettività turistica, saranno localizzate all'interno delle masserie e delle strutture rurali ricadenti nell'intorno dei fiumi e accessibili attraverso il sistema di percorsi individuato; i criteri, i meccanismi e le regole per il recupero e la rifunzionalizzazione di tali strutture, sono gli stessi di quelli previsti per le analoghe operazioni introdotte e descritte con riferimento agli articoli della NTA;
- la messa in rete delle attrezzature per la fruizione è definita dalla individuazione di un sistema di percorsi, sia ciclopedonali che serviti da navette a trazione elettrica, esistenti o di integrazione, strutturati su una trama principale; essi che corrono più o meno parallelamente al corso dei fiumi creando una continuità di attraversamento longitudinale; da questa struttura si diparte una trama di percorsi minori prevalentemente finalizzati a connettere le attrezzature previste; per tale sistema il piano definirà le regole di riqualificazione dei percorsi esistenti e quelle per la costruzione dei nuovi percorsi.

In ultimo, una dimensione fondamentale di questo progetto è la potenziale riconnessione tra le aree programma l'area archeologica e il territorio agricolo con tutto il sistema di masserie e cantine da recuperare, spazi pubblici nuovi ed esistenti, come opportunità di sviluppo.



stralcio tav P2.3

6. LE REGOLE: COMPONENTI STRUTTURALI E AMBITI DI TRASFORMABILITÀ

6.1 Principi, contenuti e forma del PUC

Il PUC di Paternopoli si basa sui seguenti principi fondanti tra loro strettamente connessi:

- a) quello dell'eguaglianza dei diritti, con riferimento cioè alla necessità di garantire una sostanziale indifferenza dei proprietari interessati a fronte delle scelte di pianificazione, con le conseguenze che questo principio comporta in termini di equa ripartizione tra essi dell'edificabilità prevista e degli oneri che gli interventi comportano, soprattutto dal punto di vista della cessione di suoli per attrezzature pubbliche;
- b) quelli di sostenibilità, precauzione e prevenzione, con riferimento cioè alla necessità di tutelare i valori ecologici e paesaggistici, per salvaguardare le risorse energetiche e naturali non rinnovabili e per evitare che nuovi usi del territorio compromettano quelli delle future generazioni.

Costituiscono oggetto del PUC:

- a) la definizione delle principali strategie nella specifica interazione con quelle di scala sovralocale;
- b) l'individuazione delle aree non suscettive di trasformazione e di quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli e delle limitazioni connessi alla tutela paesistico-ambientale e alla difesa del suolo;
- c) l'individuazione delle componenti strutturali dei sistemi ambientale e delle reti ecologiche, insediativo e infrastrutturale, che definiscono l'articolazione del territorio comunale cui riferire le disposizioni normative;
- d) l'individuazione delle aree e degli interventi ritenuti prioritari per l'attivazione delle scelte strutturali e strategiche;
- e) l'individuazione delle parti di territorio soggette a perequazione urbanistica, con i relativi criteri per l'attuazione degli interventi.

La forma del PUC che si propone per il comune di Paternopoli prevede l'**interazione dinamica** fra diverse famiglie di elaborati:

1. le **Componenti paesaggistiche e insediative**, connesse alla struttura insediativa, ambientale, infrastrutturale e funzionale del territorio considerate nella loro specifica identità e nelle reciproche relazioni, per le quali il PUC fornisce disposizioni normative connesse ai loro caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti e alle specifiche scelte progettuali, che definiscono la disciplina del territorio comunale con valenza di direttive e indirizzi;
2. gli **Ambiti di Trasformabilità**, che rappresentano la parte programmatica del piano individuando le parti di territorio in condizioni critiche per i quali è prevista la riqualificazione ambientale, urbana ed edilizia attraverso un insieme sistematico di interventi che coinvolgono componenti strutturali diverse;
3. Il **Quadro strategico** che definisce gli obiettivi e i lineamenti strategici del PUC con il quale confrontarsi per indirizzare e programmare gli interventi pubblici e privati.

Data la situazione di decrescita del trend demografico evidenziata nel capitolo precedente e di sostanziale stallo della domanda di nuovi spazi abitativi, produttivi e per servizi, pubblici e non, il PUC mira alla rigenerazione dell'esistente attraverso:

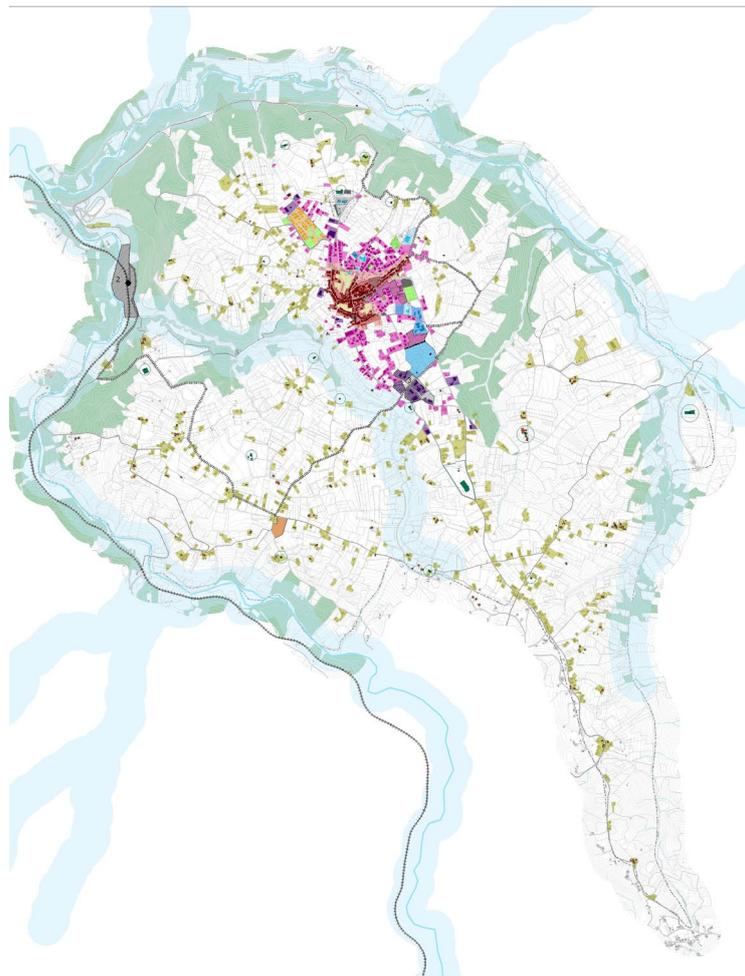
- il riconoscimento di premialità in termini di incremento di SUL degli edifici esistenti, anche in conformità con l'applicazione della L.R. 13/2020,
- l'ampliamento del ventaglio delle destinazioni d'uso ammissibili nei tessuti esistenti per favorire nuovi usi non residenziali del patrimonio abitativo in condizione di forte sottoutilizzo ma anche potenziare attività in forte crescita quali, ad esempio, quelle di produzione vinicola,

- l'ammissibilità di frazionamento del patrimonio abitativo verso tagli residenziali più adeguati a nuclei familiari sempre più piccoli.

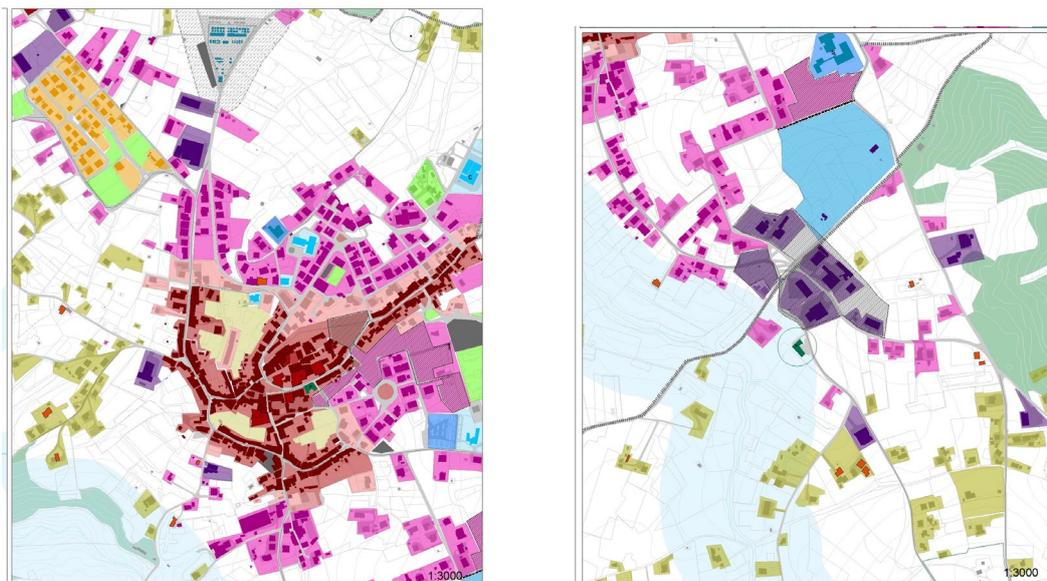
Gli incentivi in termini di incremento di SUL, previsti nella misura del 20% e del 35%, sono riconosciuti in funzione della categoria di intervento e in misura proporzionale al miglioramento della qualità strutturale ed energetica degli edifici, ma anche di miglioramento della condizione ambientale degli spazi aperti (permeabilità, isole di calore, risparmio idrico, ...) che si raggiunge con l'intervento stesso.

6.2 Le componenti insediative e paesaggistico-ambientali

Le Componenti Insediative (CI) Paesaggistico-ambientali (CP) e contenute nell'elaborato P2.1 *Componenti Insediative e Paesaggistico-ambientali* definiscono i contenuti strutturali del piano e, in connessione con i vincoli sovraordinati di cui all'elaborato A1.2 *Carta dei vincoli e delle tutele*, costituiscono la disciplina di natura prescrittiva del PUC, contenuta nel Titolo III delle NTA. Per ciascuna componente o gruppi di esse il piano definisce prescrizioni di carattere generale, tipologie di trasformazione e categorie d'intervento, destinazioni d'uso, parametri urbanistici ed edilizi e modalità di attuazione. La disciplina prescrittiva delle Componenti Insediative (CI) e Paesaggistico-ambientali (CP) è integrata con quella di indirizzo strategico, progettuale, programmatico e gestionale degli Obiettivi Strategici (OS), di natura non prescrittiva, di cui al Titolo II delle NTA e agli elaborati) P1.1 *Quadro strategico. Obiettivi lineamenti e azioni* e P1.2 *Indirizzi strategici nelle aree di tutela e di trasformabilità*.



Dettaglio centro storico e area industriale



6.2.1 Componenti insediative

Il PUC definisce 4 famiglie di Componenti Insediative (CI), in alcuni casi ulteriormente articolate al loro interno in sub-componenti. Esse sono:

CI1_Territorio Storico, articolato nelle seguenti componenti:

CI2_Territorio residenziale di edificazione recente

CI3_Tessuti produttivi

CI4_Attrezzature pubbliche a standard esistenti e in corso di realizzazione

Con riferimento a ciascuna CI, il PUC indirizza gli interventi verso gli obiettivi di:

- a) salvaguardia e riqualificazione di singole emergenze e tessuti storici, anche sviluppando strategie di rete in grado di valorizzare le specifiche identità sotto l'aspetto fisico-morfologico, architettonico e funzionale e in generale finalizzate a potenziare gli elementi di relazione con il contesto;
- b) innalzamento diffuso del livello di qualità architettonica ed ecologico-ambientale della città di edificazione recente principalmente attraverso l'efficientamento energetico, impiantistico e strutturale degli edifici e la creazione di elementi di relazione tra gli spazi pertinenziali e gli spazi pubblici;
- c) rigenerazione urbana dei tessuti edilizi di bassa o nulla qualità dell'espansione degli ultimi decenni, anche attraverso operazioni di sostituzione edilizia e Ristrutturazione Urbanistica;
- d) realizzazione di nuove attrezzature pubbliche e di uso pubblico sia per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso sia per la riqualificazione architettonica ed ambientale di parti urbane, nella direzione del massimo contenimento del consumo di suolo.

Il **Territorio storico (CI1)** è costituito da tessuti edilizi, edifici e spazi aperti di antica formazione caratterizzati da un'identità storico-culturale riconoscibile e riconosciuta nei caratteri morfogenetici strutturanti gli insediamenti, in quelli tipo-morfologici, architettonici, costruttivi e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, in un palinsesto storico di particolare rilevanza, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella vita e nella memoria delle comunità insediate.

La Componente Insediativa CII. Territorio storico, che corrisponde alla ZTO A del D.I. 1444/68, *Agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale*, comprende le seguenti sottocomponenti:

CII.1 - **Nucleo storico compatto**, costituita dalla parte urbana più antica, memoria dell'antico incastellamento difensivo adagiato in posizione di crinale del promontorio alla confluenza dei fiumi Fredane e Calore, caratterizzata dalla tipica forma a "mandorla". Tale nucleo è stato più volte modificato dagli eventi naturali ed umani nel corso del tempo, particolarmente dopo il terremoto del 1980, all'origine dell'ampia zona di demolizioni antistanti il Municipio che ha dato luogo all'attuale piazza Kennedy.

CII.2 – **Capisaldi storico-architettonici**, costituita dagli edifici dichiarati di notevole interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 136 comma 1 lettera c) del D. Lgs 42/2004, i e oggetto di specifica tutela.

CII.3 – **Masserie e altri manufatti storici isolati**, costituita dalle antiche masserie e manufatti agricoli storici diffusi. Una parte consistente di questi edifici sono oggi a rischio a causa del meccanismo di ricostruzione post terremoto messo in campo dalla L. 219/81, che prevedeva la possibilità di ricostruire ex novo la volumetria degli edifici danneggiati in aree a tal fine pianificate o, nel caso di edifici agricoli, demolendo quelli danneggiati o cedendoli alla pubblica amministrazione. Essendo stato diffusamente attuato questo meccanismo, oggi una gran parte di questi manufatti, spesso di grande valore storico architettonico, oltre che identitario, è assoggetta al vincolo di demolizione.

CII.4 – **Area archeologica**, costituita dall'area oggetto del D. D. R. n. 1 del 5/01/2006 del Ministero dei Beni e delle Attività culturali apposto alle aree in località Sant'Andrea ai sensi degli articoli 10,13 e 15 del D. Lgs 42/2004 in seguito al reperimento di notevoli resti archeologici verosimilmente appartenenti ad una villa rustica romana di notevoli dimensioni la cui frequentazione è databile fra il I e il V secolo d.C.

Per il Territorio storico e le sue sub-componenti, il PUC fornisce i seguenti criteri progettuali:

- a) salvaguardare gli impianti urbani storici e il loro disegno, con riferimento alla morfogenesi storica e alla successione e stratificazione delle fasi formative, ai tracciati strutturanti, qualificanti e caratterizzanti e alla loro evoluzione nel tempo, alle regole di suddivisione del suolo e di allineamento, alle gerarchie monumentali, simboliche e funzionali tra edifici, ai tracciati e spazi aperti anche in rapporto alla morfologia del sito;
- b) salvaguardare l'articolazione e i caratteri tipo-morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi storici e degli spazi aperti, con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive peculiari delle culture materiali dei luoghi, ai linguaggi architettonici delle diverse fasi storiche, migliorando al contempo il comportamento sismico ed energetico degli edifici;
- c) recuperare la rilevanza urbana ed ambientale dei Capisaldi storico-architettonici, attraverso principalmente:
 - il rafforzamento della loro centralità funzionale, inserendo funzioni rappresentative dei settori trainanti e caratterizzanti dell'economia paternese, con particolare riferimento a turismo, enogastronomia, cultura, formazione e ricerca nel campo enogastronomico;
 - la valorizzazione dell'inscindibilità architettonica, urbana, ambientale e percettiva rappresentata dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici, gli spazi di pertinenza e il contesto spaziale ad essi strettamente connesso, urbano o agrario;
- d) mantenere, recuperare e incrementare la permeabilità e la dotazione vegetale degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) e valorizzare gli elementi complementari legati ai tessuti e alle emergenze storiche da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, emergenze geomorfologiche, vie d'acqua);

- e) riqualificare i tracciati storici secondo progetti unitari che interessino l'intero sviluppo lineare di ciascuno di essi o di reti omogenee e interconnesse, con particolare riferimento al tracciato strutturante di crinale, l'attuale via Benedetto Croce fino a piazza Kennedy, confermando l'inscindibilità storico-architettonica, urbana e paesaggistica rappresentata dal rapporto tra la strada e il contesto spaziale aperto ad essa strettamente connesso, anche attraverso la ricerca di soluzioni di fruizione pedonale, ciclopedonale e meccanizzata capaci di migliorare le relazioni interne e con le parti urbane limitrofe e la valorizzazione dei caratteri storicamente consolidati, utilizzando tecniche e materiali, elementi di arredo urbano, alberature, segnaletica, ecc. appropriati alla identità di ciascun tracciato;
- f) tutelare e valorizzare le aree pertinenziali attraverso la conservazione e/o la nuova disposizione delle specie vegetali tipiche, del disegno dei percorsi, dei materiali tradizionali per arredi, decorazioni e pavimentazioni per le quali garantire il massimo livello di permeabilità compatibile;
- g) incrementare e qualificare le attività artigianali e terziarie tradizionali potenziando al contempo l'offerta turistica e culturale, attraverso la riconversione funzionale del patrimonio residenziale esistente, salvaguardandone l'uso residenziale;
- h) inserire mix funzionali integrati in grado di rappresentare i settori trainanti e caratterizzanti dell'economia di Paternopoli, con particolare riferimento al turismo, enogastronomia, cultura, formazione e ricerca;
- i) Valorizzare gli spazi aperti risultanti dalle demolizioni post-terremoto del 1980 (L. 219/81), attraverso l'introduzione di usi pubblici, quali giardini, orti, piccole attrezzature per il gioco e lo sport, parcheggi alberati, anche di tipo pertinenziale gestiti dal Comune, attività socio-culturali ed espositive;
- j) Riqualificare il sistema diffuso delle antiche masserie come elementi di presidio del territorio, impedendone la demolizione, anche se preventivata ai sensi della L. 219/81, garantendo l'uso agricolo dei suoli di pertinenza ma consentendo anche una contestuale multifunzionalità attraverso la commistione con altre destinazioni d'uso complementari di qualità (attività turistico-ricettive di tipo rurale, dello sport e del tempo libero, socio-culturali, espositive e ricreative).

Per raggiungere questi obiettivi il PUC consente l'introduzione di una vasta gamma di destinazioni d'uso e incentivi in termini di incremento di SUL a parità di volume del 20%. In alternativa alla demolizione cui sono vincolate per effetto dei meccanismi della L. 219/81, le masserie storiche possono essere cedute gratuitamente all'Amministrazione pubblica che, se accetta di diventarne proprietaria, può concederle in uso o venderle, attraverso procedure evidenza pubblica, a soggetti privati che si facciano carico del loro recupero e rifunzionalizzazione secondo le funzioni previste, previa stipula di una convenzione nella quale siano stabiliti i tempi in funzione dei costi dell'investimento, i tempi e il costo della cessione, del comodato d'uso o della vendita.

La componente del **Territorio residenziale di edificazione moderna e contemporanea** è costituito da tessuti edilizi, edifici e spazi aperti prevalentemente residenziali di recente formazione, formati da edifici di due o tre livelli aggregati lungo la strada. La componente insediativa CI2, che corrisponde alla ZTO B del D.I. 1444/68, *Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A*, è composta dalle seguenti sub componenti:

CI 2.1– **Tessuti residenziali di addizione al nucleo storico**, costituita da edifici, prevalentemente unifamiliari isolati su lotti recintati, realizzati in prevalenza fra il 1954 e il 1980 e, in misura minore, dopo il 1982, alle spalle dell'aggregazione storica lineare lungo i percorsi più esterni del nucleo della "mandorla".

CI 2.2 – **Insediamento residenziale a pianificazione unitaria** (Piano di Zona ex 219/81), costituita dal quartiere in Contrada San Nicola realizzato secondo il meccanismo di trasferimento delle costruzioni crollate o demolite dopo il terremoto del 1980 previsto da quella legge. L'insediamento, posto all'ingresso del paese da nord, è formato da edifici unifamiliari a due livelli secondo 4 tipologie dimensionali, isolati su lotto ed aggregati su doppia manica. Sono ancora presenti lotti privati non edificati.

CI 2.3 – **Tessuti puntiformi aggregati residenziali e misti**, costituita da lottizzazioni di edifici prevalentemente unifamiliari a due o tre livelli, prevalentemente residenziali ma anche destinati a piccole attività produttive, realizzati a partire dagli anni '60 a ridosso del nucleo storico compatto e lungo gli antichi tracciati strutturanti.

Per la componente insediativa CI2 e relative sub-componenti il PUC fornisce i seguenti criteri progettuali:

- a) attivare interventi diffusi di riqualificazione urbana ed edilizia finalizzati principalmente all'innalzamento della qualità architettonica, funzionale, ecologico-ambientale e costruttiva degli edifici, degli spazi aperti e dei tessuti edilizi esistenti attraverso:
 - il miglioramento delle condizioni microclimatiche urbane con la progressiva riduzione delle emissioni di CO₂, sulla base delle direttive europee (*Direttiva casa green*) e delle valutazioni qualitative e quantitative;
 - l'incremento della permeabilità degli spazi aperti pertinenziali e la loro integrazione ecologica, fisica e funzionale con gli spazi aperti pubblici attraverso l'incremento della piantumazione arborea (con prevalenza di alberature di prima e seconda grandezza) e arbustiva e la creazione di connessioni pedonali e ciclabili;
 - l'arricchimento del mix funzionale attraverso l'introduzione di funzioni turistico ricettive, esercizi di vicinato, servizi alla persona e piccole attività artigianali;
 - il rinnovo del patrimonio edilizio secondo principi di bio-architettura, con particolare attenzione alla riduzione dei consumi energetici, al riciclo delle acque meteoriche, all'utilizzo di materiali riciclati e al miglioramento dei livelli di sicurezza strutturale;
- b) attivare programmi di rigenerazione urbanistica e ambientale a partire dagli insediamenti del Piano di zona ex 219/81, finalizzati al miglioramento della qualità urbana in termini di dotazione infrastrutturale, presenza e qualità di spazi aperti pubblici e delle attrezzature a standard, multifunzionalità attraverso l'introduzione di destinazioni d'uso terziarie e a servizio della residenza.

Nelle sub-componenti CI2.2 e CI2.3 sono ammesse premialità urbanistiche in termini di incremento di SUL e di volume degli edifici esistenti fino al 35%, con demolizione e ricostruzione, in funzione del miglioramento delle prestazioni energetiche non inferiore alla classe A e miglioramento delle prestazioni strutturali almeno pari ad 1 classe sismica.

Nella CI2.1 è ammesso un incremento di SUL pari al 20% di quella esistente per l'adeguamento igienico-sanitario e funzionale, compreso nel volume esistente considerato vuoto per pieno, con miglioramento energetico o sismico almeno di 1 classe per l'intero edificio.

L'incremento di SUL implica il reperimento delle aree a standard da destinare prioritariamente a verde e parcheggi pubblici almeno nella misura minima prevista dal D.I. 1444/68, da dimensionare rispetto all'aumento del Carico Urbanistico determinato dalla SUL aggiuntiva e dalle eventuali nuove destinazioni d'uso previste.

Nella sub-componente CI2.2 - **Insedimento residenziale a pianificazione unitaria** (Piano di Zona ex 219/81), possono essere completati i lotti ancora liberi secondo le destinazioni, le quantità e le tipologie edilizie previste dal Piano di Zona ex L. 219/81, fermo restando l'obbligo di realizzare le opere di urbanizzazione ivi previste e il rispetto della *Direttiva europea Casa Green*.

La componente CI3-**Tessuti produttivi è composta dalle seguenti sub-componenti:**

CI8 – **Insedimento produttivo di completamento** (Piano per Insediamenti Produttivi (ex L.219/81 e 865/71)) PIP, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 5973 del 26.09.1989 realizzato dopo il terremoto, in condizioni di sottoutilizzo anche a causa della forte specializzazione funzionale prevista nel piano attuativo.

CI9 – **Edifici produttivi commerciali, industriali e artigianali** esistenti, isolati e in ambito urbano

Per la componente CI3 e le sue sub-componenti il PUC fornisce i seguenti criteri progettuali:

- a) migliorare i livelli di qualità ecologico-ambientale degli impianti di produzione artigianali e industriali e di quelli commerciali attraverso:

- il mantenimento di una adeguata permeabilità delle aree pertinenziali e l'adeguamento di quella degli impianti esistenti;
 - l'eliminazione delle "isole di calore" attraverso la consistente piantumazione di alberature di prima e seconda grandezza, anche nelle aree di parcheggio;
 - la raccolta e il riutilizzo delle acque meteoriche a fini irrigui e igienico-sanitari.
- b) incrementare l'utilizzo di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili (FEE) coinvolgendo le superfici orizzontali e verticali dei manufatti (coperture dei fabbricati, pensiline, facciate, ecc.);
 - c) incrementare la realizzazione di servizi comuni fra le imprese per la produzione e la gestione dei prodotti, soprattutto quelli agricoli (cantine sociali, impianti per la logistica, servizi di promozione e vendita, servizi per la formazione del personale, ...);
 - d) realizzazione di piccoli impianti di biomasse destinati allo smaltimento dello sfalcio delle produzioni agricole;
 - e) eliminare la specializzazione funzionale e il conseguente sottoutilizzo pubblico introducendo funzioni di tipo direttivo, turistico-ricettivo e per il tempo libero e aprendo gli spazi pubblici e privati ad attività di tipo fieristico e mercatale e per eventi di promozione dei prodotti locali.

Gli interventi ammessi per le componenti produttive prevedono un incentivo in termini di incremento della SUL esistente fino ad un max del 20% per l'adeguamento igienico-sanitario, funzionale e ambientale, con miglioramento energetico o sismico di almeno di 1 classe per l'intero edificio e un incremento di SUL fino al 35%, con Demolizione e Ricostruzione in funzione di un miglioramento delle prestazioni energetiche non inferiore alla classe D e un miglioramento delle prestazioni strutturali almeno pari ad 1 classe sismica.

La CI4 - Recinti delle attrezzature pubbliche a standard esistenti e in corso di realizzazione è costituita dalle Attrezzature pubbliche a standard, suddivise in

CI4.1 Attrezzature di livello territoriale

C4.2 Attrezzature pubbliche di quartiere esistenti ed in corso di attuazione, articolate in pubbliche e private di uso pubblico e secondo le tipologie di cui al D.I. 1444/68 (attrezzature per l'istruzione, attrezzature di interesse comune, parcheggi, aree per il verde e lo sport).

Per tali attrezzature il PUC fornisce i seguenti criteri progettuali:

- a. incrementare i livelli di sicurezza degli edifici, verificandone l'adeguatezza alle normative vigenti in termini strutturali, impiantistici, igienico-sanitari e di protezione civile;
- b. ricercare la massima integrazione fisica e funzionale con i tessuti esistenti e con gli spazi aperti pubblici, incentivando l'inserimento di usi diversificati in grado di coprire l'intero arco della giornata ed eliminando, ove possibile, le recinzioni in corrispondenza dei fronti affacciati su spazi pubblici rappresentativi (piazze, verde, strade principali,...);
- c. raggiungere adeguati livelli di qualità ecologico-ambientale principalmente attraverso l'incremento della permeabilità degli spazi aperti e l'utilizzo di materiali e tecnologie per il risparmio energetico e delle risorse idriche.

Per consentire il miglioramento strutturale ed energetico dell'attrezzatura esistente, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, è ammesso un incremento del 30% della SUL destinata all'ampliamento, anche attraverso corpi aggiuntivi separati, finalizzati al suo miglioramento funzionale. La SUL aggiuntiva potrà essere realizzata in maniera integrata alla ricostruzione dell'attrezzatura a standard, secondo un progetto unitario.

Per rispondere al cambiamento delle esigenze sociali nel tempo, è previsto il cambio di destinazione d'uso delle attrezzature di quartiere pubbliche e di uso pubblico esistenti purché la nuova destinazione d'uso rientri fra quelle riconosciute come standard urbanistici di cui al D.I. 1444/68 e la dimensione della superficie fondiaria destinata all'attrezzatura a standard preesistente non venga ridotta.

6.2.2 Componenti paesaggistico-ambientali

Le componenti Paesaggistico ambientale individuate dal PUC sono:

CP1 - **Reticolo Idrografico** di superficie, costituita dai corsi del Fredane e del Calore e dal reticolo secondario dei loro affluenti,

CP2 - **Boschi**, costituita dai manti vegetali dei versanti collinari, dalla flora ripariale lungo le sponde dei fiumi Fredane e Calore e dal reticolo secondario dei loro affluenti;

CP3 - **Trame Agricole**, costituita dalle aree agricole collinari di interesse strategico per le produzioni di alta qualità;

CP4 – **Aree interstiziali del Nucleo Storico Consolidato**, costituita dagli orti e giardini interni ai grandi isolati del nucleo storico.

I criteri progettuali previsti dal piano per tali componenti sono:

- a) completamento e rafforzamento del sistema degli habitat naturali, con particolare riferimento alle aree boscate e del verde ripariale;
- b) realizzazione progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree aventi particolare interesse ambientale e paesaggistico, anche ai fini della fruizione turistica;
- c) realizzazione di progetti e opere di difesa per contrastare i fenomeni del dissesto idro-geomorfologico;
- d) creazione di opportunità e iniziative per il mantenimento della qualità delle attività produttive e dei prodotti di alta qualità;
- e) sostenere la multifunzionalità agricola per consentire il rafforzamento e la promozione dei prodotti agricoli di alta qualità per la loro diffusione sui mercati nazionali e internazionali.

La componente CP1 - **Reticolo idrografico** comprende la rete di superficie costituita dalle incisioni vallive dei fiumi Fredane e Calore e del sistema minore dei torrenti e canali che vi confluiscono . Per essa il PUC stabilisce i seguenti criteri progettuali:

- a) garantire la costante manutenzione di fiumi, torrenti, fossi e alvei e delle sistemazioni idraulico-agrarie esistenti, attraverso programmi di pulitura da vegetazione, sedimenti e rifiuti e la riqualificazione delle sponde con opere di ingegneria naturalistica;
- b) realizzare strutture per il controllo della qualità delle acque anche attraverso pratiche agricole a basso impatto ecologico-ambientale.

La componente CP2 – **Boschi** comprende le grandi sorgenti di biodiversità del territorio comunale – aree boschive e verde ripariale caratterizzate da una specifica valenza ecologica e paesaggistica, esistente e potenziale. Essa coincide con:

- a) le masse vegetazionali dei versanti collinari
- b) il sistema del verde ripariale delle incisioni vallive del Calore e del Fredane e dei loro affluenti.

Per la componente paesaggistico-ambientale CP2 gli interventi dovranno garantire la conservazione, la manutenzione e il recupero dell'assetto fisico esistente, con riferimento prioritario al patrimonio geologico, forestale e idraulico. In particolare essi dovranno:

- a) garantire la conservazione della forma del suolo, escludendo nuove opere infrastrutturali viarie e tecnologiche, fatti salvi gli interventi strettamente necessari alla gestione forestale, alla difesa del suolo, alla mitigazione dei rischi e/o degli impatti, al recupero degli incolti, al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati, alla riqualificazione ambientale delle aree compromesse dalla presenza di cave, discariche e attività estrattive;
- b) garantire la conservazione delle attuali estensioni boschive e a pascolo, a meno dei casi indicati nel successivo punto, escludendo:
 - la trasformazione delle colture da forestali ad agricole;
 - le attività silvocolturali con uso di specie alloctone;

- l'eliminazione dei grandi alberi e degli alberi morti nonché delle specie arbustive e arboree secondarie quali arbusti, fruttiferi selvatici e piante rare;
 - la pratica del pascolo brado.
- c) salvaguardare le specie erbacee ed arbustive a diffusione naturale e spontanea nelle aree di maggiore naturalità, evitando operazioni di estirpazione, asportazione e distruzione di radici, tuberi, rizomi, bulbi, frutti e semi relativi a tali specie, coerentemente con le specifiche forme di disciplina individuate nei piani sovraordinati
- d) garantire la manutenzione sia di strade e percorsi finalizzati alla gestione selvicolturale e alla prevenzione e all'estinzione degli incendi sia dei sentieri finalizzati alla fruizione;
- e) Consentire la realizzazione di piccole attrezzature (tavoli da pic-nic, giochi per bimbi, ...) e chioschi non permanenti per le attività di fruizione dei boschi.

All'interno della fascia di contatto tra le aree boschive e le aree agricole, Componenti paesaggistiche e ambientali CP2 e CP3, possono essere consentite, per limitate estensioni, variazioni d'uso da colture forestali ad agricole e viceversa sulla base di specifiche e motivate ragioni di natura ambientale e produttiva, purché tali cambiamenti non compromettano la stabilità idrogeologica dei versanti, non producano l'eliminazione delle aree di maggior valore boschivo e dei grandi alberi e le superfici boschive eliminate vengano compensate da interventi di piantumazione per filari e macchie con specie autoctone lungo i margini o all'interno delle nuove aree agricole e/o con interventi di rimboschimento in altre parti del territorio comunale, incolte o compromesse e da rigenerare.

Compatibilmente con gli usi produttivi, nelle aree boscate possono essere localizzate piccole attrezzature mobili per la fruizione ed il tempo libero (tavoli ed attrezzature per i pic-nic, per il gioco ed il fitness, ...).

Per gli edifici esistenti sono previsti, per una sola volta, ampliamenti con incrementi di SUL del 20% per gli usi agricoli, con miglioramento energetico o sismico di almeno di 1 classe per l'intero edificio.

La componente CP3 – **Aree agricole** individuata dal PUC è riconosciuta dal PTCIP come appartenente alle *Aree agricole di interesse strategico* della Provincia e specificamente come *Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori DOC, DOCG e DOP*, classificazione che sancisce la grande rilevanza dei tali aree non solo sotto il profilo della produzione agricola, ma anche sotto quello dell'identità territoriale e che ne fanno una importantissima risorsa anche per lo sviluppo di un turismo legato alle risorse naturali e agro-alimentari. La Componente CP2, corrispondente alla ZTO E del D.I. 1444/68, comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico.

Per la componente paesaggistico-ambientale CP3 valgono i seguenti criteri progettuali:

- a) garantire la conservazione della superficie agricola contrastando il consumo di suolo e il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa prodotto a partire dalle politiche di ricostruzione del dopo terremoto del 1980;
- b) puntare al rafforzamento delle produzioni agricole di qualità e al mantenimento della coerenza fra qualità dei prodotti e qualità dei paesaggi rurali;
- c) sostenere l'adozione di pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e di una oculata gestione delle risorse idriche e del suolo, nella direzione indicata dal Piano di sviluppo rurale (Psr) regionale;
- d) promuovere la manutenzione e la messa in sicurezza dell'infrastrutturazione rurale (strade poderali, siepi, muretti, fossi di drenaggio, filari, ecc.) anche attraverso modifiche che non ne alterino l'immagine e la funzionalità, con l'obiettivo di tutelare il ruolo produttivo, i valori paesaggistici e il mantenimento dell'equilibrio idro-geologico;
- e) promuovere progetti di cooperazione fra imprenditori agricoli al fine di sviluppare filiere corte, che comprendano la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo con una particolare attenzione ai progetti innovativi e a quelli che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima;

- f) promuovere la creazione e lo sviluppo di attività complementari a quella agricola collegandola ad attività non solo agrituristiche, ma anche connesse alla promozione a livello nazionale e internazionale dei prodotti tipici di qualità, con particolare riferimento a quella del vino e dell'olio.

Al fine di integrare il reddito agricolo ed evitare lo spopolamento delle zone rurali, in associazione agli usi agricoli ed in misura minoritaria rispetto ad essi, sono ammessi usi esercizi commerciali di vicinato e pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, locali notturni in genere), artigianato di servizio, attività di promozione, esposizione e vendita dei prodotti agricoli.

Sono previsti, per una sola volta, ampliamenti degli edifici produttivi agricoli esistenti per gli usi agricoli e agrituristiche fino al 35% della SUL esistente, subordinato ad interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche non inferiore alla classe A e miglioramento delle prestazioni strutturali almeno pari ad 1 classe sismica.

In alternativa è ammesso un incremento di SUL pari al 20% di quella esistente per l'adeguamento igienico-sanitario e funzionale, con miglioramento energetico o sismico almeno di 1 classe per l'intero edificio.

Queste premialità sono realizzabili esclusivamente da Imprenditori agricoli professionali come definiti dal D. Lgs n. 99/2004, così come la costruzione di nuovi manufatti per abitazioni agricole e per impianti agricoli, previo riutilizzo di edifici preesistenti ove possibile, secondo gli indici previsti dal PTCP per la classe di aree agricole presenti a Paternopoli e a seguito della redazione di uno Studio di sviluppo aziendale che ne motivi la necessità. I nuovi fabbricati vanno realizzati all'interno o in adiacenza dei centri aziendali eventualmente esistenti, escludendo la realizzazione di insediamenti isolati che frammentino o alterino la struttura consolidata del paesaggio rurale e richiedano nuove opere di urbanizzazione primaria, fatta salva l'osservanza delle prescrizioni zootecniche o igienico sanitarie che stabiliscono distanze minime per i nuovi impianti.

La componente CP4 - **Aree Interstiziali del Nucleo Storico Compatto** è costituita dalle aree libere interne agli isolati del nucleo storico destinate a giardini e ad orti prevalentemente coltivati, che svolgono un ruolo paesaggistico in stretta relazione con il nucleo storico compatto del quale, in senso ambientale, costituiscono i "pori" della permeabilità.

Per le aree classificate come CP4 valgono i seguenti criteri:

- a) confermare gli usi agricoli e a verde esistenti e garantire il mantenimento di elevati livelli di permeabilità in profondità dei suoli ed adeguati standard di piantumazione;
- b) ridurre l'impatto dei margini (muri, cancellate, ...) sotto il profilo ecologico e percettivo attraverso principalmente la creazione di varchi, la copertura vegetale degli elementi di delimitazione, la creazione di zone d'ombra e incremento dell'emissione di ossigeno soprattutto attraverso la piantumazione di alberi anche isolati di prima e seconda grandezza;
- c) promuovere usi sociali e di fruizione delle aree verdi interne agli isolati del nucleo storico compatto, mantenendone l'uso agricolo prevalente, anche attraverso la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, piccole attrezzature scoperte e per il gioco, piccoli manufatti smontabili per attività fieristiche e di promozione dei prodotti agricoli locali di qualità (chioschi, gazebo, ...) anche in occasione di eventi tradizionali.

In associazione agli usi agricoli ed in misura minoritaria rispetto ad essi, sono ammessi usi esercizi commerciali di vicinato e pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, locali notturni in genere), artigianato di servizio, attività di promozione, esposizione e vendita dei prodotti agricoli.

Sono ammessi parcheggi pubblici e/o pertinenziali alberati e piccole attrezzature scoperte per il gioco ed il tempo libero.

Non è ammessa la realizzazione di nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono ammessi, per una sola volta, ampliamenti con incremento di SUL del 20% per gli usi agricoli e agrituristiche con il

miglioramento energetico o sismico almeno di 1 classe per l'intero edificio.

6.2.3 Le Componenti infrastrutturali

Le Componenti infrastrutturali assicurano gli standard di qualità assunti per la mobilità e riveste un valore di indirizzo per la pianificazione di settore. Il PUC individua le seguenti componenti e sub componenti infrastrutturali:

CM1. RETE FERROVIARIA E STAZIONE, comprendente il tratto della ferrovia Avellino-Rocchetta-Sant'Antonio, la cui riattivazione è stata più volte prevista dagli strumenti di pianificazione di scala vasta ma mai attuata;

CM2. **Rete stradale**, che comprende:

- CM2.1 **Strade esistenti**
- CM2.2 **Strade esistenti da adeguare**,
- CM2.3 **Nuove strade**

CM3. **Rete pedonale e ciclabile**

CM4. **Parcheggi**

In coerenza con le strategie settoriali regionali e provinciali, al fine di garantire un sistema di mobilità integrato e sostenibile per il territorio di Paternopoli, il PUC orienta le proprie scelte e indirizza gli interventi verso i seguenti obiettivi di:

- a) valorizzare la linea ferroviaria come nuova porta di accesso al territorio entro un sistema di risorse naturali, storiche, agro-alimentari allargato ai comuni del settore sud-orientale della provincia di Avellino che "il trenino verde" contribuirebbe a mettere in rete ;
- b) valorizzazione della stazione ferroviaria esistente come nuova centralità per i servizi di accoglienza, informazione ed indirizzo dei visitatori verso i percorsi tematici da seguire (percorsi naturalistici, enogastronomici, artigianali e degli eventi tradizionali (Carnevale, Festa del broccolo, ...))
- c) sviluppare la mobilità ciclopedonale soprattutto a servizio della fruizione turistica in funzione dei luoghi notevoli di tipo storico-naturalistico e agro-gastronomico;
- d) migliorare la dotazione di parcheggi in ambito urbano;
- e) migliorare le connessioni fra stazione e accessi carrabili attraverso l'adeguamento della strada di connessione fra la stazione di valle e lo svincolo a nord del nucleo storico.

La CM1 **Rete ferroviaria e stazione** comprende il tratto della ferrovia Rocchetta-Sant'Antonio ormai dismessa da tempo e comprende anche la stazione ferroviaria esistente.

La rigenerazione della linea ferroviaria e della stazione assume un ruolo fondamentale nelle strategie di sviluppo di Paternopoli, soprattutto come accesso a fini turistici dei territori della valla del Calore e, in generale, messa in rete delle risorse naturali, storico architettoniche ed agroalimentari dei comuni del settore sud-orientale della provincia di Avellino. In questa direzione il PUC fornisce i seguenti criteri progettuali:

- a. incentivare l'uso del tratto ferroviario attraverso la realizzazione di parcheggi di attestamento in prossimità della stazione;
- b. prevedere spazi attrezzati a servizio delle linee di trasporto pubblico su gomma e dei percorsi ciclopedonali;
- c. realizzare una nuova centralità con funzioni espositive, di accoglienza, informazione e conoscenza delle risorse naturalistiche, storico-architettoniche e agro-alimentari del territorio;
- d. garantire una elevata qualità paesaggistica, architettonica e costruttiva degli interventi.

La componente CM2 **Rete stradale** è costituita dalle seguenti sub componenti:

CM2.1 STRADE ESISTENTI, articolata in:

STRADE EXTRAURBANE, coincidenti con la viabilità primaria di collegamento extraurbano con i comuni limitrofi,

STRADE URBANE, corrispondente alla rete della viabilità secondaria di distribuzione interna al perimetro urbano

STRADE RURALI, corrispondente all'insieme delle strade di distribuzione interna agli appezzamenti rurali

CM2.2 STRADE ESISTENTI DA ADEGUARE, consistenti principalmente nella strada di collegamento dalla Stazione ferroviaria al Nucleo storico Compatto, dove si innesta via Benedetto Croce, proseguendo verso nord fino alla nuova strada.

CM2.3 NUOVA STRADA

Per tali componenti il PUC fornisce le seguenti direttive:

- a) mitigare gli impatti ecologici e paesistici della autostrada attraverso:
 - la previsione di elementi di mitigazione acustica e percettiva;
 - la realizzazione di fasce filtro piantumate di profondità variabile, che contribuiscano alla mitigazione acustica e percettiva e alla costruzione della continuità ecologica e paesaggistica;
 - la realizzazione di elementi che consentano l'attraversamento protetto della strada da parte della fauna selvatica;
- b) innalzare la sicurezza stradale, sia rimuovendo o mitigando le situazioni di criticità della strada (curve pericolose, strettoie, incroci), sia creando percorsi alternativi e protetti per la mobilità ciclabile e pedonale per le componenti deboli della popolazione (bambini, anziani, disabili, pedoni, ciclisti, ecc.);
- c) favorire il miglioramento diffuso della funzionalità della rete stradale esistente, anche attraverso tratti di integrazione e di adeguamento dimensionale, con particolare attenzione all'accessibilità alle attrezzature e all'accesso al PIP.

Gli interventi di adeguamento e nuova costruzione delle strade devono prevedere l'alberatura in filari con alberi di prima o seconda grandezza, in funzione del ruolo territoriale della strada stessa. La distanza fra gli alberi è la minima ammessa in funzione di una adeguata piantumazione per tipologia di essenze.

La componente CM3 - **Rete pedonale e ciclabile** comprende i percorsi pedonali e piste ciclabili individuati dal PUC come sistema di collegamenti integrato, continuo, sicuro e facilmente riconoscibile.

Per la Componente CM3 il PUC definisce i seguenti criteri progettuali:

- a) favorire la connessione con le reti ciclopedonali dei comuni limitrofi, al fine di creare un sistema territoriale;
- b) mettere in sicurezza gli incroci e progettare adeguate forme di attraversamento delle rotatorie;
- c) creare adeguate condizioni di sicurezza per pedoni e ciclisti in corrispondenza di attrezzature pubbliche e di quelle scolastiche in particolare, garantendo al contempo percorsi protetti di accesso alle aree-parcheggio.

Fatte salve le norme della sicurezza stradale, la rete ciclopedonale deve essere dotata di adeguate alberature in filari con essenze di prima o seconda grandezza, distanziate in funzione della misura minima adeguata alla specifica essenza.

La CM4 **Parcheggi** è costituita da parcheggi finalizzati allo scambio modale, all'accessibilità al Nucleo storico e di servizio a funzioni di grande accesso, come la Stazione ferroviaria. La precisa localizzazione e il dimensionamento dei parcheggi indicati dal PUC, compresi quelli dei nodi intermodali di cui ai successivi commi del presente articolo, andranno precisati in sede di formazione del Piano operativo e degli Atti di programmazione.

Il PUC incentiva una politica della sosta che garantisca una localizzazione e un dimensionamento dei parcheggi

orientata all'obiettivo di

- favorire l'uso del trasporto pubblico su gomma e su ferro;
- soddisfare la domanda di sosta degli utenti urbani e dei residenti generata dagli insediamenti e, contemporaneamente, creare un'offerta in grado di ridurre la sosta e la connessa occupazione di spazio lungo le strade, recuperando di conseguenza spazi necessari al trasporto pubblico e alla mobilità ciclopedonale;
- garantire facilità di interscambio e intermodalità con il trasporto pubblico, prossimità alle aree da servire, buona accessibilità dalla rete stradale, incentivazione della mobilità pedonale anche per la realizzazione di isole ciclopedonali e il miglioramento dell'accessibilità al Nucleo storico e agli ulteriori luoghi strategici del territorio.

I parcheggi di destinazione e di interscambio, pubblici e d'uso pubblico, possono essere realizzati sulle aree specificamente individuate dal PUC o su strada a raso o interrati, anche prevedendo soluzioni miste.

Nelle NTA del PUC sono previste specifiche disposizioni per la realizzazione sia dei parcheggi a raso, sia dei parcheggi interrati, ponendo grande attenzione per la permeabilità dei suoli, le pavimentazioni, le alberature e la vegetazione in genere, l'illuminazione e la sicurezza,

Nei parcheggi di destinazione e di interscambio sono ammesse piccole attività complementari di servizio, quali lavaggio auto e piccole officine meccaniche.

6.3 Ambiti di trasformabilità

Gli Ambiti di Trasformabilità, nell'elaborato P2.1 *Componenti Insediative e Paesaggistico-ambientali* e P2.2. *Ambiti di Trasformabilità*, riguardano le aree rigenerazione urbana e di nuova edificazione e sono destinati alla realizzazione di nuove attrezzature pubbliche e di uso pubblico per aumentare la dotazione degli standard urbanistici di cui al D.I. 1444/68 e alla realizzazione di nuove centralità urbane, anche attraverso l'utilizzazione di edifici esistenti.

Sono individuati prevalentemente sulle necessità di rigenerazione e ridisegno della città e delle sue parti, coerentemente con il quadro dei vincoli sovraordinati, delle esigenze di connessione di alcuni spazi aperti di rilievo strategico e di innalzamento dell'offerta funzionale di qualità.

Gli Ambiti di Trasformabilità si attuano attraverso meccanismi perequativi, volti a garantire l'*eguaglianza dei diritti* dei proprietari interessati a fronte delle scelte di pianificazione, attraverso una equa ripartizione tra essi dell'edificabilità prevista e degli oneri che gli interventi comportano, soprattutto dal punto di vista della cessione di suoli per attrezzature pubbliche.

A tal fine gli Ambiti di Trasformazione esprimono un diritto edificatorio di base (Deb) generato da un *Indice di utilizzazione territoriale di base* (Iub), uguale per tutti gli Ambiti suddetti.

Tale diritto edificatorio Deb può essere utilizzato dai proprietari dei suoli nell'Ambito di Trasformabilità in cui esso matura:

- a) previa cessione compensativa gratuita al Comune di una quota di suolo e concentrazione del Deb nella parte di suolo non ceduta, secondo le modalità specificate ai successivi artt. 30 e 31;
- b) in alternativa, per la realizzazione di attrezzature private di uso pubblico assimilabili a standard urbanistici secondo quanto definito all'art. 31 delle NTA.

Negli Ambiti di Trasformabilità per standard urbanistici il Comune, in qualsiasi momento e con le procedure fissate dalla legge, può comunque esercitare l'ablazione onerosa dei suoli previa apposizione di vincolo espropriativo reso conformativo attraverso dichiarazione di pubblica utilità in sede di approvazione del Piano Operativo e degli Atti di programmazione. In caso di esproprio dei suoli, il diritto edificatorio della trasformazione connesso all'Iub del suolo espropriato è acquisito dal Comune che può esercitare direttamente la possibilità edificatoria destinandola alla realizzazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

L'Attuazione degli Ambiti di Trasformabilità avviene a seguito dell'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo che può riguardare uno o più Ambiti di Trasformabilità. I PUA possono essere sostituiti dal Permesso a costruire convenzionato di cui all'art. 28 bis del DPR 380/2001 qualora sussistano le condizioni previste dalla stessa legge. Gli Ambiti di trasformabilità sono i seguenti:

1. Gli spazi attrezzati di P.zza Kennedy
2. Il nodo intermodale della Stazione ferroviaria
3. L'attrezzatura urbana di via Neviera.

Per quanto riguarda le destinazioni d'uso negli Ambiti di Trasformazione si distinguono 2 casi:

- 1) Nelle aree cedute gratuitamente all'Amministrazione o nel caso di attuazione di attrezzature pubbliche o private di uso pubblico convenzionato di cui alla precedente lettera a), le destinazioni d'uso ammesse sono quelle per attrezzature pubbliche o private di interesse pubblico a standard urbanistici ai sensi del D.I. 1444/68.
- 2) Nelle aree di concentrazione del Dev che restano di proprietà privata (30% della ST) nei casi di attuazione di cui alla precedente lettera b) a seguito della cessione gratuita della rimanente parte di ST, le destinazioni ammissibili possono essere di tipo turistico e ricettivo, commerciale di vicinato e per esercizi pubblici, produttiva se compatibile e per attrezzature di interesse pubblico e assimilabili a standard urbanistici.

Nell'elaborato *P2.2 Ambiti di Trasformazione*, sono riportate ulteriori specifiche per ciascuno degli Ambiti.

Gli obiettivi e le azioni previste negli Ambiti di Trasformazione sono i seguenti:

1. Gli spazi attrezzati di P.zza Kennedy

Restituire identità e centralità urbana alla piazza sotto l'aspetto ambientale, morfologico e funzionale

OBIETTIVI

1. Riqualficazione urbana e architettonica del patrimonio edilizio esistente volto anche a migliorare la relazione con i tessuti urbani circostanti e/o la ricomposizione dei margini urbani
2. Riqualficare e rifunzionalizzare la piazza per creare una nuova centralità urbana per la fruizione pubblica e la promozione delle eccellenze storiche e agrarie e la rivitalizzazione delle contrade
3. Diversificare lo spazio urbano per il diverso utilizzo nelle diverse fasce orarie e stagioni
4. Nuova accessibilità e fruizione con particolare attenzione alla mobilità "ultraslow"
5. Potenziare il sistema di mobilità su gomma per l'accoglienza turistica
6. Creare un fronte di chiusura con la realizzazione di un edificio multifunzionale

AZIONI

- Utilizzo di materiali sostenibili per la ristrutturazione degli edifici esistenti con Incentivazione di interventi di rinverdimento delle facciate e dei tetti
- Nuova vita agli edifici abbandonati, semi-abbandonati o comunque non utilizzati, per nuove attività laboratoriali di coinvolgimento della collettività e per la promozione turistica del territorio
- Accoglienza turistica tramite la disposizione di box informativi ed apposita segnaletica stradale inerente i percorsi tematici previsti nell'area
- Aree per il tempo libero e la sosta - Arredo urbano come pavimentazione permeabile, illuminazione, sedute e essenze arboree e arbustive per il rafforzamento della rete ecologica urbana
- Nuove attività per l'allestimento di punti vendita di prodotti locali per la valorizzazione della vocazione territoriale del luogo
- Nuove soluzioni architettoniche temporanee e mobile per la vendita dei prodotti locali

- Compresenza di funzioni urbane diversificate e complementari
- Nuova distribuzione dei parcheggi in funzione della creazione di un percorso ciclopedonale protetto
- Individuazione di percorsi ciclabili interni ed esterni all'area
- Manutenzione e gestione del verde urbano esistente con la previsione di nuove connessioni con gli spazi e servizi pubblici, anche esterni all'area con apposita segnaletica per il transito
- Stazioni di ricarica per veicoli elettrici e Bike Sharing
- Navette ad emissioni zero per il collegamento interni ed esterni all'area
- Pensiline e pergolati per l'incremento del verde urbano
- Ridisegno della sezione stradale con suddivisione di corsie carrabili e ciclopedonali
- Aree permeabili di sosta per i veicoli
- Stazioni di ricarica per veicoli elettrici e Bike Sharing
- Aree per la previsione di fermate della navetta e partenza per il raggiungimento dei percorsi tematici previsti nell'intera area.

2. Il nodo intermodale della Stazione ferroviaria

Nell'ambito della valorizzazione della linea FS attualmente dismessa, ripensare la stazione come nuova centralità con ruolo di cerniera tra la tratta ferroviaria, il territorio coinvolto e quello circostante per rafforzare i rapporti tra le comunità locali, i viaggiatori e gli ospiti.

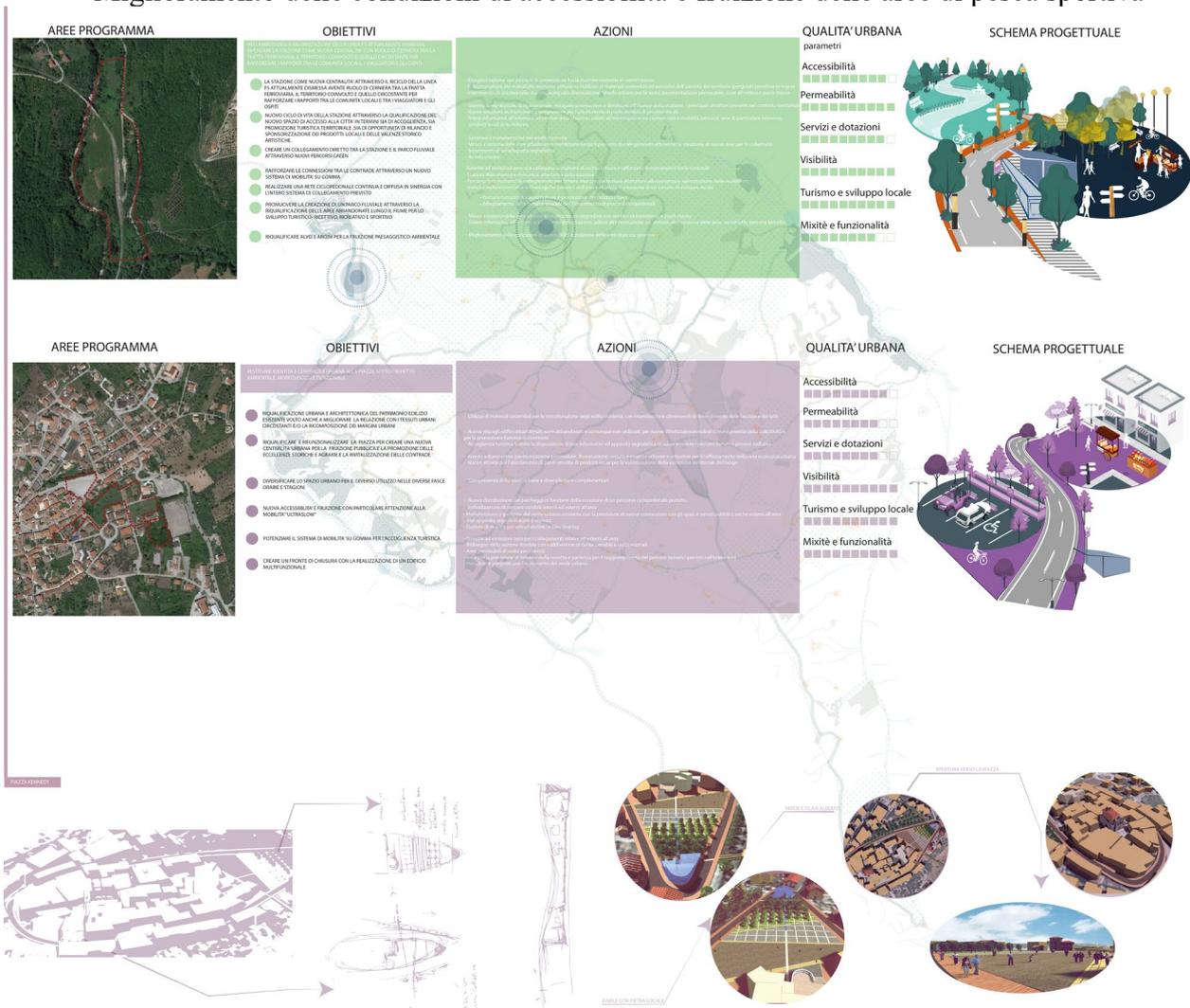
OBIETTIVI

1. La stazione come nuova centralità attraverso il riciclo della linea FS attualmente dismessa avente ruolo di cerniera tra la tratta ferroviaria, il territorio coinvolto e quello circostante per rafforzare i rapporti tra le comunità locali e tra i viaggiatori e gli ospiti
2. Nuovo ciclo di vita della stazione attraverso la qualificazione del nuovo spazio di accesso alla città in termini sia di accoglienza, sia promozione turistica territoriale, sia di opportunità di rilancio e sponsorizzazione dei prodotti locali e delle valenze storico artistiche.
3. Creare un collegamento diretto tra la stazione e il parco fluviale attraverso nuovi percorsi green
4. Rafforzare le connessioni tra le contrade attraverso un nuovo sistema di mobilità su gomma
5. Realizzare una rete ciclopedonale continua e diffusa in sinergia con l'intero sistema di collegamento previsto
6. Promuovere la creazione di un parco fluviale attraverso la riqualificazione delle aree abbandonate lungo il fiume per lo sviluppo turistico- ricettivo, ricreativo e sportivo
7. Riqualificare alvei e argini per la fruizione paesaggistico-ambientale

AZIONI

- Riorganizzazione dei percorsi di connessione tra la stazione esistente e i centri minori
- Ristrutturazione del manufatto esistente attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili ed evocativi dell'identità del territorio (pergolati/pensiline in legno)
- Inserimento di: stazioni bike sharing, adeguata illuminazione, arredo urbano per la sosta, pavimentazione permeabile, zone all'ombra e punti ristoro.
- Sistema a rete digitale, di tipo museale, nel quale promuovere e divulgare, all'interno della stazione, i principali attrattori presenti nel contesto territoriale
- Nuove soluzioni architettoniche temporanee per l'allestimento di punti vendita di prodotti locali. - Totem informativi, all'interno e all'esterno della stazione, adibiti all'informazione su: connessioni e mobilità, percorsi, aree di particolare interesse, prodotti locali di eccellenza

- Sistema a rete digitale, di tipo museale, nel quale promuovere e divulgare, all'interno della stazione, i principali attrattori presenti nel contesto territoriale
- Nuove soluzioni architettoniche temporanee per l'allestimento di punti vendita di prodotti locali.
- Totem informativi, all'interno e all'esterno della stazione, adibiti all'informazione su: connessioni e mobilità, percorsi, aree di particolare interesse, prodotti locali di eccellenza
- Navette ad emissioni zero che collegano la stazione al centro urbano, e rafforzano le connessioni tra le contrade.
- Stazioni Bike sharing e di ricarica all'esterno della stazione
- Percorso "extraurbano" di collegamento per l'intera area con particolare attenzione alla presenza e valorizzazione delle eccellenze storiche-architettoniche e archeologiche presenti nell'area nell'ottica di creazione di un circuito di sviluppo locale
- Percorsi tematici di valorizzazione e promozione dei prodotti tipici
- Adeguamento della sezione stradale per l'inserimento di percorsi ciclopedonali
- Messa a sistema delle aree attualmente incolte e/o degradate con sentieri ciclopedonali e punti ristoro
- Totem informativi, all'interno e all'esterno della stazione, adibiti all'informazione su: attività, destinazione delle aree, servizi utili, percorsi tematici.
- Miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruizione delle aree di pesca sportiva



Stralcio tav P2.2 ambiti di trasformabilità

6.4 Piano operativo e Atti di Programmazione degli Interventi

Il Piano operativo e gli Atti di programmazione, previsti dalla L.R. 16/2004 e dal Regolamento 5/2011 sono lo strumento di attivazione degli interventi di trasformazione previsti dal PUC. Essi sono approvati in successione temporale, nell'arco di validità e in conformità alle previsioni del PUC stesso, del quale non possono modificare i contenuti. Compete ad essi la disciplina degli interventi di tutela, recupero, valorizzazione, rigenerazione e trasformazione urbana nonché la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di uso pubblico eventualmente da sottoporre a esproprio per pubblica utilità, da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli interventi, le opere e i servizi inclusi negli Atti di programmazione si intendono realizzati quando in tale arco temporale:

- a) siano stati presentati un PUA o l'istanza per il rilascio del titolo abilitativo;
- b) nel caso di opera pubblica su aree da espropriare, sia stata dichiarata la pubblica utilità.

Il Piano operativo e gli Atti di programmazione specificano prescrizioni, direttive e indirizzi del PUC per la disciplina operativa e attuativa riguardanti i seguenti aspetti:

- a) l'individuazione delle priorità d'intervento;
- b) la verifica e l'eventuale aggiornamento delle previsioni relative ai fabbisogni abitativi, terziari e industriali e di quelli relativi agli standard urbanistici di cui al D.I. 1444/1968;
- c) la definizione delle destinazioni d'uso e l'attribuzione delle premialità e degli indici edilizi agli interventi indiretti previsti con gli Ambiti di Trasformabilità;
- d) la definizione delle modalità di selezione degli interventi da inserire nella programmazione, con particolare attenzione agli avvisi pubblici per sollecitare le proposte progettuali più idonee a soddisfare gli obiettivi definiti dal PUC nell'arco temporale di validità del Piano operativo e degli Atti di programmazione.

Il Piano operativo e gli Atti di programmazione rendono esercitabili le premialità e i diritti urbanistici previsti negli Ambiti di Trasformabilità definendo inoltre:

- la definitiva delimitazione degli Ambiti di Trasformabilità;
- l'assetto urbanistico e i caratteri fisico-morfologici di progetto;
- le destinazioni d'uso e le categorie d'intervento;
- la procedura attuativa;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché la definizione del "bilancio prestazionale" di cui al lo specifico titolo del RUEC;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del Comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste indicandone le fonti di finanziamento;
- la quantificazione degli oneri straordinari e le eventuali forme di scomputo per la realizzazione degli interventi.

Il Piano operativo e gli Atti di programmazione sono generalmente formati a seguito di avvisi pubblici e procedure concorsuali per selezionare in maniera concorrenziale gli interventi ricompresi negli Ambiti di Trasformabilità di cui al Titolo IV delle NTA, da realizzare nell'arco temporale di tre anni tra tutti quelli individuati dal PUC. La selezione delle proposte valuterà la capacità degli interventi di soddisfare gli obiettivi strategici richiamati nel precedente Capo 1 del Titolo II nonché gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PUC. Al concorso pubblico possono prendere parte i proprietari degli immobili situati negli Ambiti di Trasformabilità individuati dal PUC, nonché gli operatori interessati a partecipare alla realizzazione degli interventi. Alla conclusione delle procedure concorsuali il Comune stipula un accordo con gli aventi titolo alla realizzazione degli interventi.